

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIV - Numero 235
Marzo 1974
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Un secolo intero di servitù militari

Udine sarà per alcuni giorni, ai primi di maggio, la capitale degli alpini d'Italia: verranno da tutte le città, vecchi e giovani, reduci dalle campagne della Grecia, della Russia, forse ex combattenti della prima guerra mondiale, oggi cavalieri di Vittorio Veneto. E le decine di migliaia delle ultime leve che hanno conosciuto il Friuli e le sue montagne in questo ultimo quarto di secolo, nelle manovre e nelle caserme di questa terra di confine. Penne nere e bandiere, incontri e vecchie memorie che sono una vita, canteranno di nuovo per le strade di questa città, che l'esercito italiano conosce punto d'incontro obbligato. Una festa alpina nazionale che Udine saprà vivere con la tradizionale, generosa e cordiale ospitalità che riserva sempre, in ogni occasione, ai soldati italiani: dal Friuli non mancherà certo quella solidarietà che ogni recluta e ogni combattente ha qui sentito non tanto nelle parole di una inutile retorica quanto nelle esperienze di una gente che conosce anche troppo il sapore del « vivere militare » e degli anni di guerra.

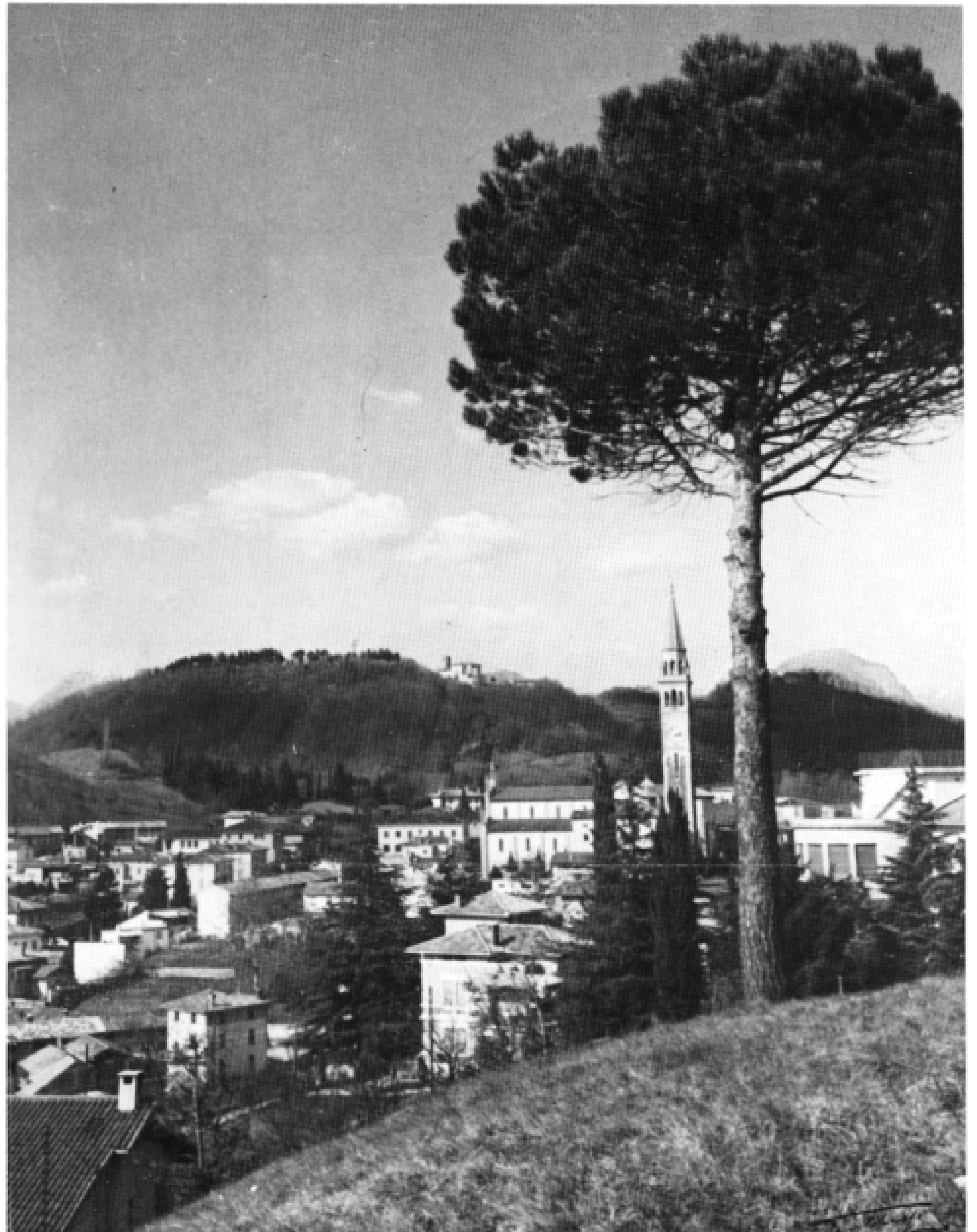
Benvenuti, alpini di tutte le regioni, e buona giornata per il vostro incontro. I friulani della Carnia e della pianura, quelli che ancora vivono con il ricordo di Caporetto e della « grande invasione », quelli che hanno salutato il 4 novembre della Vittoria e quelli che hanno visto i treni partire per la Russia con la disperata speranza del ritorno, vi stringeranno le mani, vi accoglieranno in casa per rinnovare una vecchia amicizia e saranno ai bordi delle strade per vedere la vostra sfilata e sentire le vostre fanfare. Li vedrete forse piangere per quella nostalgia che gli alpini, qui, hanno sempre fatto nascere: sarete certo un'onda irresistibile di commozione. Vi sentirete a casa vostra, nelle piazze e nelle osterie della città. Udine e il Friuli, a maggio, sono uno stupendo miracolo di verde, di azzurro e di sole: quest'anno i friulani vi offrono la loro terra per il vostro incontro.

Ma nessuno ce ne vorrà se in questa occasione, ancora una volta, proprio dalla presenza pacifica degli alpini di tutta Italia nella nostra terra, da queste pagine che vanno agli emigrati friulani di tutto il mondo, alziamo una voce che da anni teniamo viva per uno dei più vecchi e non ancora risolti problemi locali: le servitù militari. Non agli alpini in questi giorni in festa ma ai responsabili della politica nazionale — in cui l'esercito italiano si colloca come fatto permanente — vorremmo ripetere che sul Friuli, sui suoi campi, sulle aree di più probabile sviluppo economico, sui suoi paesi di collina e di montagna, nelle sue valli e nelle sue larghe zone di confine, pesano in maniera determinante, come vincoli troppo gravosi e come freno quasi sempre inamovibile, le « servitù militari »: le proibizioni di modificare, di piantare, di far sorgere, di creare, di ampliare, di togliere, di aprire e di chiudere, di scavare o coprire in centinaia di posti, seminati dalle Alpi al mare, lungo i fiumi e sulle strade, nella Pedemontana e alla periferia dei centri più grossi. Servitù militari che le stesse autorità locali, a livello amministrativo e politico, hanno ripetutamente confermato essere decisamente superiori al fatto di essere regione di confine: e più ancora hanno riconosciuto essere negativo condizionamento per un'economia che avrebbe urgenza di programmazione, di pianificazione, di incentivi concreti per insediamenti nuovi in un territorio che invece si rivela troppo spesso intoccabile per « motivi militari ».

Il Friuli è parte dell'Italia non solo perchè incluso nei confini dello Stato ma ben più sostanzialmente nella dimostrazione di un attaccamento e di una fedeltà nazionali che trovano mille testimonianze da raccontare: e nessuno può sognare un Friuli anti-italiano se non ricordando gli assurdi sospetti dei comandi militari della pri-

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)



Santo Stefano di Buia. Da qui partivano « per le Austrie » — come si diceva un tempo — i fornaciai; ma l'espressione doveva intendersi in senso estensivo, abbracciare l'intera area danubiana. Paese di antica e sudata emigrazione, questo che proponiamo all'affetto dei figli lontani dalla « piccola patria »; un paese divenuto fra i più accoglienti e rasserenanti del Friuli anche — e soprattutto — per merito degli emigranti e del loro silenzioso sacrificio. (Foto Baldassi)

LE INSTALLAZIONI D'UNA DITTA FRIULANA IN INGHILTERRA

Un brindisi alla rovescia

Il quotidiano Evening Standard, *il giornale del pomeriggio più venduto nell'Inghilterra meridionale (un milione di copie), ha dedicato un articolo (con titolo su due colonne e cinque righe; com'è appunto tipico delle edizioni pomeridiane o serali dei quotidiani) a una ditta friulana: la Solari, che — come è certamente noto a tutti i nostri lettori — detiene un autentico primato in fatto di installazione di orologi e indicatori elettronici, come testimoniano stazioni ferroviarie e aeroporti un po' in tutto il mondo.*

In sostanza, l'articolo afferma che le stazioni dell'Inghilterra del Sud stanno modernizzando il sistema di informazioni per i viaggiatori, e che Udine è la città d'origine della ditta italiana Solari, la quale fornisce appunto alle Ferrovie britanniche i tabelloni indicatori luminosi. (Tutto vero, salvo semmai — a voler essere pignoli — che il luogo d'origine è Pesariis, in Carnia; comunque, nulla da eccepire: sulla targa dei modernissimi segnalatori elettronici è scritto « Solari - Udine », avendo la ditta i suoi impianti nel capoluogo del Friuli).

*« Quattro anni fa — continua l'E*vening Standard *— la fabbrica italiana fornì il tabellone indicatore, lungo 27 piedi e del valore di centomila sterline, alla stazione Vittoria; ora sta producendo indicatori per ventuna stazioni nel Dartford e nel Kent, che presumibilmente comporteranno un costo fra le 40 mila e le 50 mila sterline ». E aggiunge: « Nel piano predisposto dalle Ferrovie britanniche figurano 570 stazioni della regione meridionale: talché il futuro si prospetta luminoso per i lavoratori della ditta Solari, poiché sembra che questa società, la quale fornisce anche gli aeroporti britannici, sia la sola capace di produrre apparecchiature per tabelloni indicatori ». (C'è dunque un esplicito elogio per la ditta Solari, che lavora sodo e gode la fiducia delle Ferrovie inglesi; ma c'è, implicito, un po' di dispetto — da parte del giornale, beninteso — in quel « futuro luminoso » che vorrebbe essere un gioco di parole, tenendo conto che si tratta di tabelloni luminosi, e in quel « sembra che sia la sola » che vorrebbe ammettere la possibilità dell'esistenza di altre ditte — in Inghilterra, perché no? — capaci di altrettanto).*

Il giornale conclude: « Comunque, c'è una parte di lavoro britannico, nelle attrezzature. Gli appaltatori che le installano, dicono che essi costruiscono le parti esterne e attrezzano gli impianti elettrici; e un loro portavoce ha affermato: "Potrei dire che negli indicatori c'è un terzo di manifattura e di lavoro italiano e due terzi di lavoro inglese". "Ma perché le attrezzature elettroniche non possono essere fabbricate da una ditta britannica?". "Non varrebbe la pena di mettere in opera gli impianti", è stata la risposta ». (Come si vede, il dispetto è « in crescendo », e trova la sua clamorosa dimostrazione in quell'ostentare i due terzi di lavoro contro l'un terzo; e in tutto il resto).

*L'articolo dell'*Evening Standard *si intitola: « Perché Udine brinda alle Ferrovie britanniche ». Ma guarda un po'! E noi che credevamo — e crediamo — che debbano essere le Ferrovie britanniche a brindare alla salute della Solari e del Friuli, dal momento che la ditta nostrana sta facendo un piuttosto grosso favore all'Inghilterra del Sud modernizzando le sue stazioni!*

Ahinoi, lo sciovinismo — a quel che pare — sta mettendo piede anche in Inghilterra, alla quale abbiamo sempre guardato come al più alto modello europeo di democrazia.

Servitù militari

(Continua dalla prima pagina)

ma guerra mondiale, nei primissimi tempi di operazioni belliche. Il Friuli ha dato all'Italia molto di più di quello che ha ricevuto con la sua gente e la sua terra: e questo, dall'unità agli anni Settanta. Nessun governo potrà rimproverare al Friuli pretese assurde nè richieste di favore e tanto meno privilegi discriminanti: la sua gente è forse troppo seria per aspettarsi qualcosa che non sia il minimo dovuto.

Le servitù militari, così come oggi sono quantitativamente e qualitativamente, sono senza dubbio un prezzo troppo caro che il Friuli deve pagare per la difesa nazionale. Un prezzo che non è credibile e che, secondo un concetto di giustizia distributiva, il Friuli deve legalmente ritenere inaccettabile. Non si chiede la revisione dei grandi blocchi militari nè si vuol entrare nei segreti che ogni esercito custodisce: si chiede che le servitù militari non siano arbitrarie e non siano inutili, vengano risarcite per il danno che fanno pesare non per un pascolo devastato ma per una economia emarginata e incapace di rimuovere ostacoli determinanti.

E' un discorso vecchio, troppo vecchio per sperare che sia efficace quanto dovrebbe: anche quando sembrava che qualcosa si poteva ottenere, ha trovato dall'altra parte una volontaria sordità che è difficile giustificare. Conti alla mano, dopo anni di precisi richiami, di opposizioni andate a vuoto, di manifestazioni con tanto di prove, di documenti e di cifre esatte e ufficiali, il Friuli possiede ancora il primato delle servitù militari. La Regione si muove, la gente grida perchè ha coscienza delle troppe imposizioni che hanno più sapore di inutili pesi che di veri servizi nazionali. Ed è perfino umiliante vedersi costretti a rifare con monotonia esasperata le stesse domande: perchè non cambia nulla in queste servitù militari mentre tutto cambia, nel giro di pochi anni, per gli eserciti e le difese militari di tutti gli Stati? No!, le servitù militari in Friuli sono vecchie di un secolo e non si toccano: è forse l'unica cosa rimasta intatta in questa terra di confine, come immutato è il troppo che sono costate e costano ai friulani che le sopportano.

O. B.



Il ritorno della primavera segna in Friuli, come dovunque, la ripresa del lavoro nei campi dopo la forzosa pausa invernale. Un contadino attende alla potatura delle viti: un lavoro delicato e che richiede — come mostra la foto — non soltanto abilità ma anche amore profondo, poiché dalla vite nasce l'uva che diverrà vino: il vino che rallegra la mensa e dà vigore alle membra. (Foto Pividori)

GIORNATA PER L'UNIVERSITA'

Del problema dell'università a Udine, come ateneo friulano autonomo rispetto a quello triestino, si parla ormai da mesi; ma purtroppo ben poco è stato fatto per rendere concreta l'aspirazione dei friulani, che viene portata avanti da una decina d'anni senza peraltro trovare mai la debita considerazione negli ambienti responsabili della sua attuazione.

In queste ultime settimane il discorso si è fatto particolarmente acceso in seguito alla manifestazione, indetta dal Comitato per l'università friulana e tendente a sensibilizzare la popolazione su questo problema la cui soluzione deve avvenire, per legge, entro il prossimo mese di novembre. La manifestazione ha avuto luogo martedì 26 marzo, dopo essere stata ampiamente propagandata nei vari centri del Friuli. Avrebbe dovuto essere il banco di prova dell'impegno che le autorità hanno assunto nei confronti di questo problema; ma purtroppo pur restando politicamente valida, ha assunto i toni di una specie di scontro su posizioni diverse, anche se era sentita a livello unitario l'urgente necessità di fondo. In questa atmosfera hanno così avuto gioco facile alcuni gruppi di studenti della sinistra extraparlamentare, che, mancando qualsiasi tipo di gestione della manifestazione stessa, sono riusciti a strumentalizzarla sulla base di slogans astratti quanto scontati nella quale si dichiaravano uniti a favore dell'università ma contro la democrazia cristiana, dimostrando così un chiaro infantilismo privo di ogni contenuto politico.

Dopo un corteo che ha avuto luogo attraverso le vie cittadine, gli studenti si sono riuniti nei pressi del palco collocato in piazza XX Settembre, sul quale avevano frattanto preso posto le massime autorità locali e gli esponenti di tutti i partiti. Gli oratori sono stati di volta in volta presentati dal presidente del comitato per l'Università prof. Tarcisio Petracco che ha invitato i presenti a valutare nella giusta luce la portata del problema che si stava dibattendo.

Per primo ha preso la parola il sindaco di Udine, prof. Cadetto, il quale ha ribadito come l'istituzione dell'università a Udine non debba essere inquadrata sotto un'errata ottica campanilistica ma come giusta aspirazione di una gente che ha diritto di avere quel tipo di istituzione culturale in grado di garantire un'elevazione sociale ed economica da una situazione di stagnante subordinazione che si protrae da decenni. E' stata quindi la volta del sindacalista Maieron che ha portato l'adesione delle associazioni della Cgil, Cisl e Uil a questa manifestazione che a suo dire rappresenta un momento di particolare importanza nella storia del Friuli, che si vede finalmente nella possibilità di poter fruire di un servizio culturale che, per troppi anni, gli è stato ingiustamente negato. Il prof. Tonutti, del sindacato autonomo della scuola media, ha poi auspicato che l'università friulana nasca autonoma nel minor tempo possibile, in modo tale da consentire anche agli studenti meno abbienti la prosecuzione degli studi anche a livello superiore. Dopo l'intervento di due studenti, Giuseppe Feragotto e Ennio Vidoni, rappresentanti rispettivamente del primo biennio della facoltà di ingegneria di Udine e del comitato studentesco di base, che hanno entrambi rivendicato il diritto allo studio anche per gli studenti friulani, ha preso la parola il segretario della federazione del Pci Renzo Pascolat che ha dichiarato come i comunisti siano favorevoli all'istituzione di un ateneo friulano e alla ristrutturazione di quello triestino, sì da fare della nostra regione un importante centro culturale che possa servire per il decollo socio-economico di vaste zone inequivocabilmente depresse. Ha parlato poi l'on. Santuz, per la democrazia cristiana, il quale ha sottolineato l'opera svolta dal suo partito per il raggiungimento di questo importante obiettivo e per il proseguimento di questa «battaglia» che intende condurre sino alla conclusione positiva del problema.

Dopo un intervento del liberale Bortolotto, anch'egli favorevole all'istituzione dell'ateneo friulano, ha preso la parola il rappresentante del Movimento Friuli, Pitzalis, che ha esordito dichiarando di volere una università nella quale si possa riflettere la cultura friulana. L'adesione del Psdi è stata portata dall'on. Ceccherini che ha ricordato le proprie relazioni in Parlamento, a favore dell'università friulana, di molti anni orsono. A chiudere la serie degli interventi è stato l'esponente del Psi on. Castiglione che ha dichiarato la totale disponibilità del suo partito per la costituzione dell'università friulana autonoma, quale strumento di sviluppo per la regione.

Venuto espressamente da Milano e accolto al suo arrivo in Friuli dal presidente della nostra istituzione, ha presenziato alla manifestazione anche il prof. Ardito Desio.

Se non l'avete ancora fatto,
rinnovate
il vostro abbonamento a
FRIULI NEL MONDO
per il 1974



Una panoramica primaverile di San Daniele del Friuli. (Foto Buttazzoni)

Europa e cultura

Dal sig. Luciano Primus, emigrato a Thionville (Francia), riceviamo:

Si è molto parlato e si parla della Comunità europea: di quella comunità che fa nascere nell'emigrante, suo pioniere, un mondo d'illusioni. Attraverso quella, che è ancora un mito, vediamo già l'uguaglianza portatrice di benessere, come se avesse il potere di far sparire per incanto anche la lontananza del paese d'origine, o il malessere del distacco. Dal lato affettivo, l'Europa di domani, quale si presenta, non porterà alcun cambiamento a chi sarà «obbligato» a emigrare nonostante la «libera scelta». E come non farà sparire la nostalgia, non avrà migliore fortuna nel campo pratico del lavoro, così come non porterà grandi cambiamenti alle umiliazioni.

Essendo che i diritti saranno gli stessi per tutti i lavoratori europei, si è portati a pensare e a credere, a giusto titolo, che i soprusi spariranno. Le paghe non subiranno alterazioni; a lavoro uguale, uguale remunerazione. Ma l'accesso al posto meglio remunerato, chi lo avrà? Non certo colui che arriverà da una «provincia» lontana. I diritti sono gli stessi, stando alla legge; ma la «parentela», le «amicizie», il fatto di appartenere alla stessa nazione, non giocheranno lo stesso ruolo d'oggi? E' utopia pensare che certi legami non abbiano influenza in questo campo, e ancora una volta troveremo l'emigrante addetto ai lavori più pesanti e difficili (e umilianti, in molti casi).

Se la formazione dell'Europa ci porterà dei diritti, non cambierà in nulla lo stato del «giramondo» di fronte agli altri. Egli sarà sempre lo «sradicato», il «bisognoso», e come tale non potrà evitare le umiliazioni, che vanno — come si è visto — dal lavoro alla vita in società. Non è concepibile che un lavoratore il quale si trova nella necessità di vivere in mezzo a gente di differenti usi e costumi possa attraversare il periodo di adattamento senza intralci. La massaia si troverà in difficoltà nei magazzini, non mancheranno allusioni tra bambini; alla posta, negli uffici, in ogni occasione di contatto con gli altri, l'emigrato si sentirà frustrato: e ciò perchè la società — quella società che dice volere il bene del popolo facendo l'Europa — lo tradisce.

L'unione monetaria e quella politica sono importanti, le leggi per la pianificazione lo sono altrettanto; così come è vantaggioso risolvere tutti i problemi per avere un quoziente unico. Ma tutto ciò non è che interesse, arrangiamento tra «capitali» per non correre il rischio di cozzarsi, e non ha niente di umano. L'Europa senza frontiere non vuol dire, per l'emigrante, la fine di tutti i mali: quell'Europa, anche se non po' migliorata, rimarrà per lui uno strumento di tortura se prima non gli si darà il mezzo di farsi intendere: e per farsi intendere vi è soltanto un mezzo: parlare la stessa lingua.

Quante privazioni, quante offese, quanti scoraggiamenti risparmiati se la lingua fosse unica! Quanti diritti di più, soltanto se ci si potesse comprendere! Una lingua unica, soprannazionale, risparmierebbe allo emigrante i tre quarti delle pene. Allora sì che avrebbe l'impressione di essere poco distante da casa, allora sì che potrebbe, dopo stanco, distrarsi alla televisione, mescolarsi alla folla in uno stadio, interessarsi degli affari locali, insomma vivere la vita da vero cittadino. E' di lì che bisogna incominciare a costruire l'Europa: è nella cultura che risiede la comprensione e l'adattamento; è nella cultura, con la cultura, che i popoli si comprendono e si rispettano.

Atteso ogni mese come un ospite speciale

London (Canada)

Caro «Friuli nel mondo», tu sei per noi un lembo della nostra «piccola patria» adorata e ogni mese ti attendiamo come un ospite speciale. Persino le nostre figlie tredicenni cominciano, per merito tuo, a gradire un po' di più la nostra terra, a vedere e a capire le bellezze che il Friuli offre. Speriamo di ritornare, un giorno non tanto lontano, a rivedere i nostri paesi, Colloredo di Monte Albano e San Quirino di Pordenone, che intanto ti preghiamo di salutare a nostro nome. Con affetto e con tanti auguri d'ogni bene da tutti noi,

GIANNI E RENATA BUNA

Nomina

Abbiamo appreso con vivo piacere che il sig. Antonio Pischiutta, presidente del Fogolâr furlan di Boecourt, è stato nominato corrispondente consolare per il Giura svizzero. La nomina, che segna un riconoscimento dell'opera da lui svolta a favore dei nostri connazionali, è avvenuta su designazione del console generale d'Italia a Berna, dott. Giuseppe Cippolini, ed è stata accolta con unanimi consensi. Particolarmente soddisfatti, naturalmente, si sono dimostrati il direttivo e i soci del sodalizio nostrano.

Congratulandoci vivamente con il sig. Pischiutta, gli rivolgiamo fervidi auguri di buon lavoro e di ulteriori riconoscimenti.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Passi da gigante al Fogolâr di Londra

Stavolta, la segnalazione d'onore nelle pagine riservate alle attività dei sodalizi friulani all'estero, spetta al Fogolâr di Londra: o, per meglio dire, di Gran Bretagna, poiché questa è appunto la sua denominazione ufficiale. E' stato costituito di recente, anche se la sua nascita era un'esigenza avvertita da molto tempo; sta muovendo, come si suol dire, i primi passi; ma bisogna convenire (e l'abbiamo sottolineato nel nostro numero di febbraio) che i nostri corregionali operanti nella metropoli inglese e nei vari centri dell'isola — lontani talora decine e decine di chilometri dalla « city » per eccellenza — ce la mettono tutta, non perdono tempo, stanno anzi bruciando le tappe. Viene da pensare che, vivendo in mezzo ai cittadini britannici, nulla hanno preso della loro proverbiale flemma esteriore e tutto, invece, del loro interiore dinamismo. Così, dopo aver scritto intorno alla fondazione del Fogolâr e dopo aver riferito intorno alla sua prima festa sociale, eccoci oggi a parlare di una iniziativa cui vanno il nostro caloroso plauso e il nostro incondizionato consenso: l'uscita del primo numero d'un « bollettino d'informazione, redatto per i friulani e simpatizzanti, di Gran Bretagna », e intitolato appunto *Il Fogolâr di Gran Bretagna*.

Diciamo subito che si tratta di un bollettino esemplare per un nitore che merita addirittura la qualifica di elegante: non soltanto è ben scritto (osserva, cioè, le regole di una lingua italiana corretta, senza svolazzi, senza retorica, tutta cose), e non soltanto i caratteri dei titoli e dei testi sono d'una tale chiarezza da costituire un perentorio invito alla lettura, ma si avvale anche di un eccellente corredo fotografico; e, per di più, è impaginato con una tale perizia da indurci a credere che colui il quale lo cura (o si tratta di un lavoro collegiale, di « équipe »?) sa il fatto suo, conosce il mestiere: è, insomma, uno che di arte tipografica se ne intende.

Inviandoci alcune copie del primo numero del bollettino, il segretario del sodalizio, sig. Gianni Tosini, ci comunica che esso « è stato preparato in fretta e furia » e tiene ad assicurarci che « le prossime edizioni saranno più curate e soprattutto avranno più testi friulani e notizie riguardanti il Friuli ». Non possiamo che rallegrarcene; ma intanto, già così com'è, pur con tutta la « fretta e furia » di cui parla la lettera, « Il Fogolâr di Gran Bretagna » è un piccolo gioiello. Si compone di quattro pagine, e reca in apertura, sotto il titolo di « La nostra associazione », la notizia dell'approvazione dello statuto (cui è dedicata quasi interamente la terza pagina) e dell'elezione del comitato direttivo. Né manca un accenno al bollettino stesso. Vi si dice infatti, testualmente: « Un altro obiettivo importante che il comitato si è prefisso è quello di giungere a tutti i soci e simpatizzanti con notizie friulane tramite il bollettino che periodicamente verrà redatto. Esso sarà un semplice scritto senza pretese letterarie, preparato dai membri del comitato, che terrà informati i friulani e simpatizzanti sulle attività dell'associazione. Esso sarà arricchito di testi in lingua friulana, in modo da tenere viva fra di noi la nostra lingua madre e per far sì che i giovani continuino a praticarla ».

La seconda pagina riporta essenziali cenni biografici dei componenti del direttivo. Abbiamo appreso, così, che il presidente, cav. Rinaldo Mariutto, è nativo di Orgnese di Cavasso Nuovo e che, giunto in Gran Bretagna in giovane età e affermatosi nell'industria del mosaico e del terrazzo, è attualmente direttore generale della « Mariott & Price », nonché componente, da diversi anni, del comitato dell'Ospedale italiano di Londra; che il vice presidente, cav. Vittorio Sartor — del quale abbiamo pubblicato una foto nel numero scorso del nostro giornale — è giunto in Gran Bretagna quasi sessant'anni fa ed è uno dei superstiti dell'« Andorra Star », affondata durante la seconda guerra mondiale; che il segretario, sig. Gianni Tosini, nato a Savorgnano del Torre, è a Londra da sette anni dopo aver lavorato in Svizzera e in Germania, e che attualmente dirige nella capitale britannica l'Istituto nazionale d'assistenza sociale, oltre a essere segretario generale della Lega calcistica anglo-italiana; che il consigliere sig. Sergio Fossaluzza, nativo di Sequals e residente a Londra da 24 anni, « è senz'altro da considerarsi il più fervido fra i friulani »; e che un altro consigliere, il sig. Elio Carnera, è nato a Londra ma è nipote del celeberrimo Primo Carnera, l'indimenticabile campione mondiale di pugilato. Nella stessa seconda pagina, brevi notizie e un disegno: l'emblema adottato dal Fogolâr. Disegnato dal cav. Mariutto, su bozzetto del sig. Tosini, l'emblema reca al centro un « fogolâr » sormontato dagli stemmi delle tre province friulane (Udine, Pordenone e Gorizia) e dall'aquila che è il simbolo della Regione; tutt'intorno, una fascia circolare che in basso è sovrapposta dalla bandiera italiana e da quella inglese, simboli — com'è logico — della Patria lontana e della nazione ospitante.

La quarta e ultima pagina riporta l'annuncio della festa del tesseramento (ne abbiamo data breve notizia, che integreremo più oltre) e alcune « massime » friulane: granelli di saggezza popolare e di buonumore.

Insomma, « Il Fogolâr di Gran Bretagna » accoglie un po' di tutto. Il che non vuol dire che è un guazzabuglio, ma — al contrario — che è vario, vivace, interessante. Eppoi, come s'è detto, c'è la promessa del comitato di far meglio in futuro. Intanto, è da prendere atto d'un bollettino che testimonia una lodevole accuratezza e cui vanno gli auguri più cordiali della nostra istituzione.

Sempre a proposito del Fogolâr di Gran Bretagna, va sottolineato che il quindicinale « La voce degli italiani », che si stampa a Londra, dedica un bell'articolo alla recente festa del tesseramento. Vale davvero la pena, a nostro avviso, di riportarlo per intero. Eccolo:

« I soci del Fogolâr furlan gremirono fino all'inverosimile l'ampio locale del Fornello, in Southampton Rew (dopotutto, tra Fornello e Fogolâr c'è una qualche parentela). I friulani, ripudiando ogni snobismo, hanno voluto dare il via alle loro manifestazioni pubbliche con una « polentata ». Si può essere più regionali, più nostalgici e più ingegnosi di così? Noi stessi, invitati come cronisti, fummo subito travolti da quell'atmosfera spiccatamente friulana, così che ci dimenticammo di estrarre il nostro taccuino per segnarvi gli appunti. Ma poco importa; anzi, questa è una buona scusa per tralasciare particolari di cronaca insignificanti e restringerci a quella che fu l'anima e, potremmo dire, il cuore di tutta la festa: lo spirito friulano, tanto vivace quella sera quanto a lungo fu compresso negli anni passati. La cosa infatti più significativa (e, quindi, soltanto apparentemente noiosa) fu l'appello dei soci e la consegna delle tessere. A ogni chiamata, la voce dell'interessato veniva sommersa da un'allegra esclamazione collettiva. Da destra e da sinistra ognuno usciva e si recava a ritirare la propria tessera con la gioia e l'orgoglio di chi ricevesse un'alta onorificenza. Sparsi sui tavoli c'erano opuscoli, medaglioni e oggetti vari, inviati dalla Banca del Friuli e dall'Ente « Friuli nel mondo »: ognuno li contemplava e rigirava come ricordi di famiglia. E quando le libagioni portarono la temperatura al punto in cui le chiacchiere si trasformano in canti, vi fu una valanga di cori, interrotti soltanto da chi, pasciuto di canti italiani, sollecitava qualche aria friulana. Ospite d'onore della serata fu il consigliere d'ambasciata dott. L. Muzzi-Falconi, il quale, rispondendo al saluto del presidente cav. Rinaldo Mariutto, si complimentò per la costituzione della nuova associazione ed esortò tutti i presenti a tenere vive le grandi tradizioni friulane. Punteggiò la serata il canto, sempre ricorrente, di « O ce biel... ». Ed era bello sentire giovani e vecchi cantare insieme: « Zoventût come a Udin — no si cjate in nissun luc ». E veramente quella sera, al Fornello, nessuno si sentiva meno che giovane e meno che friulano ».



Il gruppo degli studenti di Cordoba, oriundi piemontesi, in visita al Friuli lo scorso 24 gennaio. Lo guida il cav. geom. Livio Culasso (terzo da sinistra), vice presidente della folta « Familia piemontesa » operante nella città argentina.

Una gradita visita da Cordoba di studenti argentino-piemontesi

Tra le diverse associazioni italiane operanti a Cordoba (Argentina) c'è la «Familia piemontesa», che — a quanto apprendiamo da uno scritto a firma di Tina Cunioli, apparso in *Assion piemontèisa*, periodico stampato a Torino a cura del Movimento regionale «Azione piemontese» — è forte di 8.600 soci, ha una proprietà di venti ettari di terreno, dispone di due piscine, di una pista per motocross, di uffici, d'un salone lungo circa cento metri e largo 30, di una cucina. Ne è presidente il sig. Luis Marenchino, mentre la carica di vice presidente è ricoperta dal cav. geom. Livio Culasso, nativo di Pinerolo.

Al pari del nostro «Fogolâr furlan», la «Familia piemontesa» di Cordoba si è proposta il fine di mantenere vivo tra i suoi aderenti l'amore per la terra natale, la conservazione della lingua (perché da più parti si sostiene che il piemontese non è un dialetto, bensì una lingua), la difesa delle tradizioni e dei costumi in terra argentina. Ed è logico, perciò, che tra il «Fogolâr furlan» e la «Familia piemontesa» intercorrano ottimi rapporti: tanto sul piano dell'amicizia quanto su queilo della collaborazione.

Orbene, è accaduto che recentemente una delegazione di studenti della Familia di Cordoba, giunta in Italia per un interscambio con la gioventù piemontese, ha fatto visita all'Ente «Friuli nel mondo». Capeggiava la comitiva lo stesso vice presidente, cav. geom. Culasso, il quale era latore d'una lettera del sig. Italo Grassi, presidente del Fogolâr furlan operante nella città argentina, al presidente della nostra istituzione. Nel messaggio si riaffermavano gli «stretti vincoli di fratellanza e di cooperazione» tra il sodalizio nostrano e quello piemontese, e si affidava al cav. geom. Culasso l'incarico di recare al presidente Valerio e a tutti i friulani i saluti affettuosi di tutti i soci del Fogolâr, e, insieme, l'incarico di consegnare all'Ente un quantitativo di portachiavi — appositamente coniati per festeggiare il ventennale di costituzione della Famèe furlane — e una serie di opuscoli editi per l'occasione, con la preghiera di distribuire gli uni e gli altri tra quanti, nello scorso novembre-dicembre, furono ospiti del sodalizio durante la visita della delegazione regionale alle comunità friulane in Argentina.

Naturalmente, la visita resa alla nostra istituzione dal cav. geom. Culasso e dagli studenti (questi i loro nomi: Ana Bonansea e Alicia Pisano, Orlando Ferraro, José Tealdi e Raúl Tealdi) è stata graditissima. I giovani ospiti e il loro accompagnatore hanno ricevuto la più calorosa delle accoglienze; ed è stato con gioia che sono stati fatti conoscere loro i monumenti storici e artistici udinesi di maggiore rilievo. La comitiva ha dimostrato profondo ed entusiastico interesse per le testimonianze di civiltà di cui il capoluogo friulano conserva cura gelosa, e alla fine hanno ringraziato il presidente Valerio per l'ospitalità, rassicurandolo che avrebbero serbato un tenace e caro ricordo delle ore trascorse in Friuli, e che si sarebbero resi interpreti del sentimento d'affetto che lega la nostra gente ai corregionali emigrati nella città argentina.

Il gradimento per la visita udinese degli studenti piemontesi residenti a Cordoba trova conferma in una lettera scritta dal presidente della «Familia piemontesa», sig. Marenchino, anche a nome del Consiglio direttivo dell'associazione, al presidente dell'Ente. Ci è gradito riprodurla per intero: «Di ritorno dall'Italia, il cav. Livio Culasso ci ha informati della calorosa accoglienza con cui Ella lo ha ricevuto, e con lui i giovani argentini della nostra associazione che, trovandosi in interscambio della gioventù in Piemonte, si sono recati in visita a Udine. L'occasione di questo incontro ci è particolarmente gradita, in quanto rinnova quel vincolo di fratellanza che da sempre unisce friulani e piemontesi. Siamo lieti inoltre di poter comunicarLe che il 3 marzo festeggeremo, nella nostra sede, il primo incontro Piemonte-Friuli, stabilendo in questo modo la premessa d'una stretta collaborazione per l'avvenire tra le nostre comunità. Riceva, signor presidente, il sincero ringraziamento del nostro Consiglio direttivo e la preghiera di far giungere a tutti i friulani i sensi della nostra più viva simpatia».



Uno scorcio di piazza della Vittoria, a Sagrado d'Isonzo. (Foto Lettieri)

Sydney al lavoro

Quando si dice la forza del buon esempio... Nel Fogolâr di Sydney (Australia) è accaduto che l'esibizione del complesso « Danzerini di Lucinico » ha suscitato tanto entusiasmo e tanta ammirazione, da indurre i dirigenti del sodalizio a dar vita a un gruppo giovanile di danzerini e a un gruppo folcloristico (ancora alle prime armi, ovviamente). Il tutto — cioè l'uno e l'altro dei due gruppi — con soddisfazione della Corale del Fogolâr, che vede cosí la possibilità di irrobustire le file. A proposito della Corale — come apprendiamo da una lettera collettiva (reca infatti le firme del presidente, dei due vice presidenti, del tesoriere e di alcuni consiglieri) — è da sottolneare che essa ha ottenuto lusinghieri successi in concerti dati in città e in sede sociale. Nel campo sportivo, progressi notevoli stanno ottenendo i bocciofili, mentre i « colossi» del tiro alla fune tengono banco fra le istituzioni italiane della metropoli. Quanto a miss Fogolâr, e cioè la signorina Gina Morgante, ella ha degnamente rappresentato il sodalizio nelle cerimonie e nei concorsi della collettività. « Come vedete — commenta la lettera —, siamo sulla breccia e intendiamo rimanerci ».

Che i dirigenti del Fogolâr di Sidney sulla breccia ci siano, è dimostrato dai fatti, cioè dalle attività; che intendano rimanerci, è più che legittimo. Tanto più che i componenti del comitato direttivo — in gran parte riconfermati — sono stati chiamati dalla fiducia dei soci a lavorare sodo; anche i nuovi eletti (pubblichiamo i nomi dei nuovi dirigenti in altra parte del giornale) si sono immediatamente inseriti nell'ordine di idee di impegnarsi per il successo del Fogolâr e per la salvaguardia delle tradizioni friuane. Auguri, dunque: quando c'è la buona volontà, il successo è sicuro.



Il presidente della Camera di commercio di Udine, on. Vittorio Marangone (a sinistra), consegna il diploma di benemerenza e la medaglia d'oro per la fedeltà al lavoro al presidente della Famèe furlane di Toronto, sig. Edoardo Del Medico (a destra). Al centro è il direttore dell'Ente Friuli nel mondo », commendatore Vinicio Talotti. (Foto Pavonello)

Un premio al presidente della Famèe di Toronto

Una raccolta ma assai significativa cerimonia si è tenuta a Udine, nella sede della Camera di commercio: il presidente della Famèe furlane di Toronto, sig. Edoardo Del Medico, ha ricevuto dalle mani del presidente della Giunta camerale, on. Vittorio Marangone, la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza per lunga attività lavorativa all'estero.

Come pubblicammo nel nostro numero dello scorso gennaio, il sig. Del Medico è uno dei quattro emigrati che, su segnalazione dell'Ente «Friuli nel mondo», ha meritato per il 1973 l'ambito riconoscimento con il quale, ogni anno, la Camera di commercio udinese premia la fedeltà al lavoro. Il presidente del sodalizio friulano, tuttavia, non potè intervenire alla solenne cerimonia, tenutasi lo scorso 22 dicembre alla presenza del sen. Mario Toros, ministro per le Regioni, in rappresentanza del Governo nazionale, e delle maggiori autorità locali; poiché, però, il sig. Del Medico ha effettuato nel marzo di quest'anno una visita al Friuli natale, l'occasione è stata quanto mai propizia per ritirare medaglia e diploma.

Si è trattato di una cerimonia semplice: diremmo, anzi, intima: piuttosto un incontro, improntato alla massima cordialità, tra il presidente della Camera di commercio di Udine e il presidente della Famèe di Toronto, che era accompagnato dal direttore della nostra istituzione, comm. Vinicio Talotti. Un incontro nel quale, peraltro, si è parlato del fenomeno migratorio e dei problemi dei nostri lavoratori in Canada, e in particolare di quelli operanti nella città di Toronto e nella provincia dell'Ontario.

Gioverà ricordare brevemente che il sig. Del Medico, nato a Tarcento nel 1923 ed emigrato nel 1956 in Canada come operaio generico dell'edilizia, iniziò in breve tempo una attività autonoma in qualità di terrazziere e marmista, ottenendo tale successo da dare vita nel 1960 a un'azienda che oggi dà occupazione a una media costante di cento unità lavorative.

Assemblea a Frauenfeld

Il Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera) ha tenuto l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali. Dopo la relazione morale svolta dal presidente uscente, sig. Giuseppe Mattellone, il cassiere ha dato lettura della relazione finanziaria, sottolineando che la situazione può considerarsi soddisfacente, poiché il saldo attivo risulta essere di seimila franchi, cui ne vanno aggiunti tremila di patrimonio sociale.

Ma a testimoniare la vitalità del sodalizio stanno anche attività e manifestazioni. Una festa organizzata in onore dei figli dei soci ha registrato la presenza di 114 bambini, ai più grandicelli dei quali è stata offerta in dono una copia del volume « Bielestele », di Dino Virgili. A una successiva festa sociale sono intervenute più di centoventi persone. Molto impegnato il complesso corale del Fogolâr: basti dire che, negli ultimi tre mesi del 1973, si è esibito più di una ventina di volte, essendo state sollecitate le sue esecuzioni in diverse località della Svizzera.

Dopo l'elezione del nuovo comitato direttivo (pubblichiamo a parte i nomi dei componenti), da tutti i convenuti è stata espressa la speranza di un proficuo lavoro per il bene della comunità e del Friuli. Tale è anche il nostro augurio.

I DIRETTIVI DEI FOGOLARS

SYDNEY

Praticamente riconfermati i dirigenti del Fogolâr furlan di Sydney (Australia). I soci, riuniti in assemblea generale, hanno eletto: Angelo Donati, presidente; Giannino Morassut, vice presidente senior; Arno Gonano, vice presidente junior; Franco De Rosa, tesoriere; Gino Fantin, vice tesoriere. Questi i consiglieri: Delio Bagnarol, Gino Avoledo, Remigio Colussi, Dante Magrin, Narciso Biasutti, Bruno Masters, Gerolamo Scremin. A organizzatore e addetto alle pubbliche relazioni è stato designato il sig. Pietro Solari.

Va infine segnalato che, nel corso dell'assemblea, sono stati acclamati « soci a vita » del Fogolâr di Sydney i sigg. Gino Avoledo e Giovanni Castronini. Ce ne rallegriamo con tutt'e due, ed esprimiamo cordiali auguri.

FRAUENFELD

Questi i risultati delle elezioni per il rinnovo delle cariche direttive in seno al Fogolâr di Frauenfeld (diamo i nomi in friulano, cosí come ci sono stati comunicati, al fine di evitare errori — sempre facili in casi simili — nella traduzione in italiano): Bepo Matelon, presidente; Aldo Cjapiel, vice presidente; Marino Scagnjol, cassiere; Franco Cerf, segretario; consiglieri effettivi: Luciano Stua, Lorenzo Venturùz, Claudio De Paul, Riccardo Venturin, arch. Walter Venuti, Firmino Zanin, Benito Rossi; consigliere supplente: Enzo Di Marco; revisori dei conti: Angelo Miotti e Achille Cerneaz.

ZUG

I soci del Fogolâr di Zug (Svizzera), riuniti in assemblea generale il 9 marzo nella sala del ristorante Löwen, hanno proceduto alle votazioni per l'elezione del nuovo comitato direttivo, che rimarrà in carica per il biennio 1974-75. Quesi i nomi degli eletti: Tarcisio Dal Ponte, presidente; Augusto Pasqualin, vice presidente; Aurelio Marcuzzi, segretario; Luciano De Stefano, cassiere; Lino Bortolotti, primo consigliere; consiglieri: Milvia Wiss, Giuseppina Zermann, Amelia Hulrich, Isoletta Müller, Liana Beck, Miriam Sost, Luigi Revelant, Lamberto Tonini, Paolo Mariuzzo, Giulio Stocco, Ado Ferro.

Una giovane cantante

La rivelazione del Festival del folclore italiano, tenutosi a Toronto, per quanto riguarda il bel canto ha un nome friulano: Loretta Tonello. La nostra giovanissima corregionale (ha sedici anni) si è classificata al secondo posto nella categoria « solisti », subito dopo la signorina Tina Lina Torlone, di Timmins: ed è un secondo posto di tutto valore, se si tiene conto che la prima classificata calca da quattro anni i palcoscenici e ha perciò maggiore esperienza di pubblico.

Siamo certi che farà piacere ai nostri lettori apprendere che Loretta Tonello ha presentato alla manifestazione canora canadese due canti in lingua friulana, Tiare lontane *e* Serenade, *e che si è esibita nel tradizionale costume del Friuli. E siamo altrettanto certi che accoglieranno con soddisfazione le brevi ma buone notizie che siamo in grado di dar loro intorno a questa sicura promessa del canto: Loretta ha al proprio attivo un 33 giri con l'interpretazione di due motivi famosi (« Amor mio » di Mina e « Mi ha stregato il viso tuo » di Iva Zanicchi) e durante l'estate scorsa è stata presentata al pubblico di Montreal, Thorold, Rochester e Niagara Falls. Nata a Toronto da genitori friulani, bellissima (cosí la definisce il giornale* Il Tevere, *in lingua italiana, che si stampa in Canada), studia lingue e scienze e sui banchi di scuola è altrettanto brava quanto dinanzi al microfono.*

Un altro foglio canadese in lingua italiana — il settimanale Voce della domenica *— a proposito dell'affermazione di Loretta Tonello scrive testualmente: « Un buon avvio per una debuttante. Sappiamo che Loretta ha una grande voglia di cantare e che frequenta con entusiasmo, da due anni, il Royal conservatory of music of Toronto. Siamo certi che non le mancherà un futuro radioso. E siamo in tanti ad augurarglielo ». Glielo auguriamo anche noi, di vero cuore; e con noi glielo augurano, anch'essi con viva cordialità, tutti i nostri corregionali: tanto quelli in patria che quelli all'estero.*



TORONTO (Canada) - A sinistra: la giovanissima cantante Loretta Tonello, figlia di friulani, che ha ottenuto grande successo al Festival del folclore italiano classificandosi al secondo posto. (Foto Lovello)

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Un'università aperta al dibattito culturale

Il Friuli è rimasto emarginato per troppo tempo dal contesto vivo della cultura italiana perchè non debba attendersi da una università tutta sua, senza condominii o sudditanze, quella propulsione che è ormai condizione irrinunciabile d'ogni nucleo sociale. L'equazione università = cultura pone automaticamente dinanzi agli occhi la visione delle molte iniziative che concorrono a rendere più organica e più incisiva l'attività didattica d'un ateneo; e la pone in termini di assoluta evidenza qualora si pensi al fervore d'interesse che si riscontra in tutti i friulani per gli studi che riguardano la loro terra e le manifestazioni della loro vita passata e presente: un fervore consolante, che non va frenato, così come non debbono essere disattese tutte le iniziative che possano alimentarlo e irrobustirlo. Orbene, è difficile per tutti — diremmo che è addirittura impossibile — immaginare un'università friulana che non incida anche sulla ricerca letteraria, artistica e scientifica volta a prendere più approfondita conoscenza dei problemi e dei fenomeni locali e a divulgarla.

L'emarginazione e l'isolamento, con tutte le preclusioni o limitazioni d'orizzonte che a essi si legano, con tutti i danni d'ogni genere che essi provocano (sino al complesso d'inferiorità, sino al trauma della dimensione provinciale pericolosamente insita in ogni operazione degli ingegni migliori del Friuli), hanno sinora legittimato quell'amaro fenomeno che può definirsi « l'emigrazione culturale »; e si converrà che l'esodo degli intelletti non è meno grave e doloroso di quello delle braccia. E' una magra consolazione affermare, sulla scorta di dati di fatto inconfutabili, che tanto gli uomini confluiti dal Friuli nelle capitali — vere o presunte che esse siano — della cultura italiana, quanto gli uomini allontanatisi dal Friuli verso i quattro punti cardinali per un sudato pane, hanno onorato la terra natale con l'opera loro: il contributo dato agli altri (città culturali italiane e nazioni oltreoceano) non può compensare, agli occhi di nessuno, nemmeno dei più miopi, la perdita secca che ne è venuta al Friuli. L'università di Udine, se non avrà la forza di richiamare tra la loro gente gli operatori culturali emigrati (e tuttavia chissà che non si possa assistere a qualche ritorno), avrà almeno la forza di arrestare l'esodo o di mitigarne le proporzioni. Chi se n'è andato, rischiando sulla propria pelle così il disagio dello sradicamento come quello del non-inserimento, l'ha fatto per cercare un tessuto culturale in cui le capacità individuali trovassero possibilità di estrinsecazione in grazia di strumenti adeguati che al Friuli mancavano e ai quali l'università — come è facile prevedere — saprà dare vita, consentendo così agli ingegni (e, come tutto autorizza a dire che ve ne sono, tutto autorizza a sperare che ve ne saranno) di manifestarsi pienamente, con beneficio della collettività regionale non meno che di quella nazionale, perchè un ateneo non è mai una rocca, è un territorio aperto alla circolazione delle idee.

Affermare che nella scala dei valori umani il primato è detenuto dalla cultura è conclamare una verità talmente pacifica da rischiare l'ovvietà; ma — alla luce dei fatti che hanno privato sinora il Friuli della sua università — non è ovvio rivendicare la piena legittimità dell'azione intesa a dare ai friulani lo strumento che di quel primato umano è la maggiore e migliore garanzia.

DINO MENICHINI



Una suggestiva inquadratura della zona archeologica di Zuglio Carnico, con i resti romani. (Foto Del Fabbro)

Una nuova economia per la montagna

L'assessore regionale all'agricoltura, dott. Antonio Tripani, nel corso d'un incontro con i coltivatori delle zone montane ha sottolineato che gli interventi regionali nel settore dell'economia montana sono stati diretti al raggiungimento di due principali obiettivi: da un lato si è teso al miglioramento delle infrastrutture (con la costruzione di strade interpoderali, di acquedotti, di elettrodotti, di teleferiche) quale necessaria premessa per lo sviluppo dell'economia di montagna; dall'altro lato ci si è preoccupati di rafforzare, tramite un'opera di estensione e d'ammodernamento, le aziende diretto-coltivatrici più vitali e comunque autosufficienti. L'azione regionale ha riguardato, sotto questo aspetto, le aziende zootecniche, quelle pascolive e, inoltre, le malghe e le altre iniziative a carattere associativo, quali le stalle sociali e le cooperative di allevatori per l'utilizzazione dei pascoli.

Particolare attenzione è stata rivolta al settore lattiero-caseario, allo scopo di attuare le direttive regionali tendenti alla concentrazione della lavorazione del latte in caseifici sociali razionali e di adeguate dimensioni. Iniziative di questo tipo — come ha più volte sottolineato l'assessore Tripani —, se direttamente tendono a potenziare il settore agricolo-zootecnico e pastorale, in via indiretta contribuiscono anche allo sviluppo di altri settori produttivi particolarmente importanti per l'economia montana, primi fra tutti il turismo e l'artigianato.

Nel settore zootecnico vanno segnalati anche gli interventi a favore degli allevatori che hanno acquistato bestiame di razza, munito di certificato genealogico, e hanno sostituito con altri i bovini macellati perché affetti da tubercolosi e da brucellosi. L'assessorato regionale all'agricoltura ha inoltre favorito le attività divulgative, dimostrative e sperimentali dirette a promuovere e a potenziare le iniziative cooperativistiche nonché ad aggiornare i sistemi d'allevamento del bestiame e la valorizzazione e la coltivazione dei prati e dei pascoli.

Per quanto riguarda il prossimo futuro, l'assessorato regionale alla agricoltura dovrà intervenire essenzialmente in favore dei prati, dei pascoli e degli allevamenti zootecnici. Uno sviluppo del pascolo consentirà infatti di ridurre i costi di produzione del bestiame: problema, questo, determinante ai fini della soluzione della crisi del settore zootecnico. In tal senso sarà curato l'ammodernamento dei locali per il ricovero del bestiame e per le abitazioni del personale addetto, saranno migliorati la viabilità d'accesso alle malghe e i sistemi d'irrigazione e di concimazione chimica dei pascoli stessi.

Uno dei più interessanti esperimenti per esaminare l'influenza che potrà avere sui nuovi orientamenti delle attività zootecniche, riguarda gli allevamenti del bestiame bovino ed equino allo stato brado per la produzione della carne. Altre prove saranno dirette al miglioramento della produzione foraggera, alla riduzione dei costi di fienagione e di trasporto dei foraggi con l'introduzione di macchine adatte allo scopo e allo sviluppo dei moderni essiccatoi cooperativi. Sarà curata la introduzione di adeguati turni di razionamento e si provvederà a portare avanti gli studi per una più razionale alimentazione del bestiame. Infine, saranno organizzati corsi di qualificazione per la conduzione tecnica e amministrativa delle stalle sociali.

« Come se fossero accanto a me »

Braulins di Trasaghis

Caro « Friuli nel mondo », vorrei che tu pubblicassi la mia lettera. Io mi sento sempre sola, ma mi dò coraggio con le tue pagine, con le preghiere e con la compagnia d'una figlia (l'ultima) e degli amici, perché un figlio di 8 anni e una figlia di 81, sono emigrati. Immagino la loro nostalgia, la loro sofferenza per essere lontani da casa; ma, grazie al Cielo, la loro corrispondenza dall'Australia non mi manca mai: e così è come se fossero accanto a me. Pensa: eravamo una grande famiglia; con i nostri tanto cari genitori eravamo undici persone, e vivevamo in santa pace e in perfetta armonia; ora siamo soltanto in tre. Benedetto il tempo dei miei vecchi! Ci amavamo tutti; eravamo una famiglia esemplare. Ti prego di salutare affettuosamente, a mio nome, i miei figli lontani, e di continuare a recare conforto a tutti i friulani emigrati in ogni parte del mondo. Debbo aggiungere che sono lieta per la gentilezza che mi hai usata pubblicando, nel tuo numero dello scorso ottobre, le parole di ricordo e di augurio per i miei due figlioli. Grazie, e infiniti voti di bene.

GIUSEPPINA DEL PIZZO

Gli italiani hanno cambiato la faccia a Melbourne

Fino al 1956 la metropoli di Melbourne, in Australia, poteva essere paragonata a un grande paese con un diametro di circa dieci miglia. I vari sobborghi non erano dissimili uno dall'altro. La maggior parte degli alloggi era rappresentata da case di legno circondate da un pezzo di terreno e divise da palizzate di legno. Raramente si vedevano costruzioni di mattoni, e in questi casi si trattava di vecchi appartamenti costruti al principio del secolo.

L'immigrazione fu responsabile di parte del cambiamento che stava per verificarsi a Melbourne. I nuovi arrivati decidevano di investire i loro risparmi acquistando la casa (a quei tempi bastavano alcune centinaia di sterline di deposito). Compiuto il primo passo, il nuovo arrivato si rimboccava le maniche e, durante le poche ore disponibili, riparava e rimodernava la sua casa.

In poco tempo si videro nitide casette, con giardini fioriti, altri di cemento colorato e di terrazzo; a poco a poco sparivano le abitazioni di legno. Così si iniziava una nuova èra dell'edilizia victoriana e australiana. Con l'avvento delle costruzioni di cemento armato e di mattoni, si videro spuntare piccole imprese di emigrati, soprattutto italiani, veri maestri in questo settore.

Con il passare degli anni queste piccole ditte si ingrandirono e finirono per monopolizzare i lavori di cemento armato, di terrazzo e di muratura. La reputazione del lavoro degli italiani era altissima. Con il progresso aumentò il numero delle ditte edili e quelle già esistenti raggiunsero proporzioni grandiose. Ormai gli italiani facevano parte integrante dell'edilizia locale.

Vogliamo citare una ditta italiana di cui sono proprietari i signori Santilli e Primavera. Oggi questa impresa dà lavoro a circa 150 operai, e negli ultimi dieci anni ha costruito tre motels, due palazzi di cinque piani, uno di otto, due di dieci, due di dodici, uno di quinici, diciassette e diciannove, due ponti, due serbatoi d'acqua, la pista dello aeroporto di Avalon e numerosi appartamenti per la Housing commission. Naturalmente non sono mancati brillanti giovani architetti nostrani, fra cui Erminio Smreaker, uno dei principali disegnatori di motels e di costruzioni religiose, e Vito Cassisi, che è considerato uno dei maggiori esponenti della pianificazione urbana.

(Dalla rivista « La Fiamma »)



Uno dei caratteristici edifici storici di Cividale: l'Arsenale veneto. (Foto Lamarca)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Invalidità in Svizzera

Ho letto molto sui problemi pensionistici degli italiani in Svizzera, ma non ho capito come deve comportarsi un lavoratore che è venuto in Svizzera per lavorare e, adesso, non ce la fa più.

Giovanni Sefanutti
Berna (Svizzera)

La Svizzera ha la propria sicurezza sociale: essendo lei residente in questo Stato, potrà rivolgersi, tramite il suo datore di lavoro, all'assicurazione invalidità svizzera, che provvede a seguire i lavoratori in difficoltà fisiche con i propri istituti di prevenzione. Purtroppo, l'esperienza ci insegna che il lavoratore italiano, quando non si sente più in grado di lavorare per disturbi fisici, la prima cosa che si sente di fare è quella di prendere le valigie e ritornare a casa. Spesso questo ritorno repentino gli toglie qualsiasi possibilità per essere sostenuto dalla legislazione svizzera in materia. In effetti, prima di riconoscere invalido un suo cittadino, la Svizzera tenta tutte le carte per recuperarlo o riqualificarlo: il pensionamento è proprio decretato quando tutti i tentativi risultano vani. Andandosene dal territorio elvetico si ritorna in Friuli senza la possibilità di avere la pensione e l'assistenza medica. D'altra parte, anche ai titolari di rendita d'invalidità svizzera non è prevista in Italia l'assistenza malattia. Quindi, per il signor Stefanutti sarebbe sempre importante conseguire il il diritto alla rendita d'invalidità in Svizzera e poi ritornare a casa. In ogni caso — cioè abbia o non abbia conseguito il diritto a tale rendita — sarà necessario che cerchi in ogni modo di conseguire quello alla pensione d'invalidità italiana. Ma come fare se non è mai stato assicurato in Italia? Basterà lavorare quel poco per venire iscritto all'INPS magari per l'assicurazione di una sola settimana e, poi, potrà inoltrare la domanda di pensione d'invalidità italiana, chiedendo che venga effettuata la totalizzazione, seppure teorica, dei periodi assicurativi italiani con i periodi svizzeri, in maniera di raggiungere i requisiti previsti in Italia per il diritto a pensione (cinque anni di assicurazione, di cui uno nel quinquennio precedente alla data della domanda). Così, se il signor Stefanutti risulterà invalido alla visita medica potrà beneficiare della pensione minima italiana e come pensionato italiano potrà essere assistito dall'INAM, pur avendo lavorato soltanto una settimana o meno in Italia.

Pensione sociale

Abbiamo seguito le vostre richieste perchè la pensione sociale italiana possa essere pagata anche ai cittadini italiani non residenti sul territorio nazionale. Vorrei sapere che fine hanno fatto le vostre richieste, specie ora che si sta parlando al Parlamento di una nuova legislazione previdenziale.

Dante Pellegrini
Toronto (Canada)

Purtroppo, nonostante le promesse di qualche parlamentare, non se ne è fatto proprio nulla. Preoccupati a contenere le spese per i nuovi minimi di pensione, i parlamentari non hanno potuto battersi apertamente per una soluzione favorevole ai vecchi emigranti. Sarebbe bastato eliminare dalla legge l'inciso relativo alla concessione della pensione sociale «ai cittadini italiani residenti nel territorio nazionale». Eppure è un evidente spregio all'art. 8 della Costituzione italiana, che dice: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». Posto che non si parla dei cittadini italiani residenti nel territorio italiano, l'inciso che esclude dal diritto alla pensione sociale italiana i cittadini non residenti nel territorio italiano è chiaramente incostituzionale. Anche volendo interpretare la Costituzione in via sistematica, i vari concetti di libertà di residenza, di libertà di circolazione sul territorio nazionale, di diritto all'emigrazione, sono tutti contenuti nella Carta costituzionale. Nel momento in cui, istituendo la pensione sociale, si è voluto adempiere l'obbligo di cui all'art. 38, non si può escludere quella parte meno fortunata di cittadini italiani che, trovandosi nelle condizioni di bisogno, è anche lontana della sua casa e dalla patria.

Trattamento minimo

Ricevo una pensione sia dall'Italia che dalla Svizzera. Da parte dell'Italia ho una piccola pensione per quindici anni di lavoro, non raggiungo neppure le seimila lire al mese. Vorrei sapere se anche questa pensione sarà portata al trattamento minimo italiano.

Anita Fabris
Zurigo (Svizzera)

Dal primo gennaio scorso, tutte le pensioni italiane (escluse quelle sociali e quelle per i lavoratori autonomi) non possono essere inferiori a 42.950 lire mensili. Tuttavia questa pensione viene pagata in questa misura, sempreché il pensionato non benefici di un'altra pensione che cumulando raggiunga o superi il livello minimo. La nostra lettrice ha seimila lire italiane, ma molto probabilmente ha pure una rendita svizzera di gran lunga superiore; quindi il nuovo minimo non le dovrebbe spettare. Tuttavia, se questo principio non fosse rispettato, l'interessata potrà rivolgersi all'INPS che le ha liquidato la pensione, avvertendo che nella somma delle due pensioni (quella italiana e quella svizzera) non raggiunge le 42.950 lire mensili e, quindi, l'ente previdenziale italiano dovrà provvedere a integrare la quota di pensione a suo carico sino alla suddetta cifra.

Contributi volontari

Ho lavorato diversi anni in provincia di Udine e ho prestato servizio militare; trovandomi in Australia dal 1952, chiedo se è possibile che io versi i contributi nell'assicurazione italiana in modo volontario.

Regolo Degano
Perth (Australia)

A favore del sig. Degano risultano versati all'INPS di Udine 134 contributi settimanali negli anni 1936, 1937, 1938, e 1946 e 1947. Per poter ottenere la facoltà di proseguire volontariamente nell'assicurazione italiana bisogna essere coperti di assicurazione per almeno cinque anni (260 contributi settimanali) con contribuzione effettiva (quella per servizio militare è figurativa) oppure per almeno un anno nei cinque anni precedenti la data della domanda di autorizzazione a versare. Così stando le cose, il nostro lettore non ha diritto a versare volontariamente nell'assicurazione italiana, a meno che non possa ottenere il requisito riscattando un periodo di lavoro subordinato compiuto in Australia. Siccome l'Australia non è «convenzionata» con l'Italia ai fini assicurativi, il sig. Degano potrebbe chiedere all'INPS di Udine il riscatto di almeno un anno di lavoro (se è subordinato) in territorio australiano dal 1970 in poi, documentandolo con una dichiarazione della ditta, convalidata dall'autorità consolare. In base al riscatto di quest'anno potrà, quindi, anche contemporaneamente chiedere l'autorizzazione ai versamenti volontari.

Data della domanda

Sono un pensionato italiano in Belgio e non ho ancora capito per quale ragione l'INPS denunci nei nostri confronti i suoi ritardi (ritardi dovuti a mancanza di personale o al caos della sua organizzazione), quando tutto sembrerebbe così semplice: da una parte c'è una vita assicurativa di lavoro e dall'altra un istituto che deve liquidare una pensione in base a questa vita assicurativa. E, nonostante tutte queste difficoltà, non si comprende come esista ancora una legge in Italia che prevede la decorrenza della pensione con il mese successivo alla presentazione della domanda.

Remigio Buligan
Bruxelles (Belgio)

Con l'adozione dei sistemi elettronici, le difficoltà della liquidazione delle pensioni dovrebbero sparire; rimangono però quelle della ricostruzione della posizione assicurativa. Infatti il lavoratore italiano non tende a chiarire la propria posizione assicurativa nel periodo della sua attività di lavoro, nonostante esista la possibilità della costituzione di un «libretto personale» aggiornato che il datore di lavoro dovrebbe consegnare al lavoratore ogniquavolta egli venga licenziato. Siccome poi la pensione è liquidata tenendo conto dei periodi di assicurazione degli ultimi mesi, lo interessato non ha mai la possibilità di avere una posizione aggiornata. In un suo ordine del giorno, il comitato provinciale INPS di Torino ha rilevato che l'odierna decorrenza della pensione di vecchiaia dal mese successivo alla domanda costringe «la maggior parte degli assicurati a presentare le domande di pensione di vecchiaia incomplete di documenti assicurativi relativi all'ultimo periodo di lavoro». Poichè la pensione è rapportata all'ultima retribuzione, questo fatto — afferma l'ordine del giorno — costringe l'INPS a un'istruttoria più laboriosa, prolungandone i relativi tempi. A parte il danno che spesso deriva agli assicurati dall'ignoranza del collegamento esistente tra la data di concessione della pensione e quella della presentazione della domanda, che viene a limitare un effettivo diritto dell'assicurato collegato al compimento dell'età di vecchiaia, si dovrà tenere conto di questo aspetto non secondario della lamentata lungaggine delle pratiche: elemento, questo, che non esisteva, almeno in siffatta misura, con la pensione contributiva in vigore prima del 1968.

Doppia pensione

Ogni quattro mesi ricevo la pensione italiana dell'INPS al trattamento minimo (ho raggiunto il diritto con il versamento di contributi voolntari); però, adesso che è entrata in vigore la convenzione italo-australiana per il trasferimento delle pensioni, non vorrei che lo INPS riducesse la mia rendita italiana, in quanto ricevo una rendita per il lavoro svolto in Australia.

Antonio Tomat
Melbourne (Australia)

L'accordo italo-australiano per ora dà modo che le pensioni australiane possano essere pagabili in Italia e non prevede reciprocità di diritti e la totalizzazione di periodi assicurativi. Pertanto la rendita italiana ragguagliata al trattamento minimo nazionale non verrà ridotta. Infatti, secondo le norme attualmente in vigore, questo trattamento non si concede ai cittadini italiani che hanno contemporaneamente anche una pensione da uno stato convenzionato con l'Italia e con il quale c'è, pertanto, un trattamento di reciprocità. Il suo caso, però, ci fa pensare a un'ingiustizia sociale: perchè a lei non viene tolto il trattamento minimo italiano e a qualsiasi altro emigrante che abbia una pensione da un Paese europeo sì? Tale limitazione, però, la enuncia la stessa legislazione italiana e i formulari di domanda di pensione italiana lo prevedono, impegnando il richiedente a notificare all'INPS ogni variazione delle sue condizioni e, quindi, anche se gli viene concessa un'altra pensione. Attualmente, visto il lievitare del trattamento minimo in Italia rispetto all'effettivo valore contributivo di una pensione, l'applicazione delle convenzioni in materia di sicurezza sociale si riduce ad accertare il diritto alla rendita straniera e a togliere l'integrazione italiana, coperta dal pagamento della quota estera.

Pagamenti all'estero

Sono andato in pensione un anno fa e ho conseguito tutto ciò che mi spetta dall'assicurazione francese, mentre nulla ho saputo dallo INPS di Udine, con cui la Cassa della mia città si è messa in collegamento. Secondo quanto mi hanno riferito qui, dovrei ottenere pure una quota di pensione italiana; ma prima che mi venga pagata dovrò aspettare di... morire.

Beppino Piani
Strasburgo (Francia)

Aspettare non è morire; però è comprensibile la preoccupazione del nostro Piani, non soltanto per il silenzio dell'ente di previdenza italiano, ma anche per l'impossibilità di ricevere le lire italiane. E in questi casi proprio si dice che l'Italia e lo stesso Friuli si sono dimenticati dei suoi cittadini, chè se hanno soddisfazione, questa deve essere offerta loro dalla terra straniera. L'INPS di Udine ha fatto quel che doveva fare: ha esaminato il conto individuale italiano e ha fatto il calcolo della quota a suo carico, e ha inviato il calcolo alla Cassa di assicurazione francese. Adesso bisogna che quest'utima ricapitoli il tutto e notifichi il provvidemento globale (italiano e francese) all'interessato, mandando una copia all'INPS, che serve da nulla osta per pagare. Ma qui intervengono altre difficoltà (e sono le più noiose e anche incomprensibii per gli interessati), perchè l'INPS di Udine deve mettersi in contatto con la sua direzione centrale di ragioneria a Roma, la quale, a sua volta, con lista memorizzata, si dovrà collegare con il Banco di Roma; e quando la pratica si inserisce in questi meandri le difficoltà aumentano. Infatti i pagamenti trimestrali che succederanno avranno ben poche spiegazioni; cosicchè il signor Piani avrà delle somme (rivalutazioni periodiche comprese) di cui si capaciterà ben poco. Questo è il risultato della meccanizzazione e centralizzazione dei pagamenti, mentre sarebbe non solo più coerente, ma più preciso, il pagamento direttamente dall'INPS di Udine, come succede per i pensionati che risiedono in Friuli. Che differenza c'è, infatti, tra un pagamento a un ufficio postale in provincia di Udine e uno a Strasburgo? Fatto si è che per ragioni di invio di valuta all'estero la responsabilità dei pagamenti l'ha voluta da tempo assumere la direzione centrale di ragioneria dell'INPS, ufficio sesto, PIE, via Chopin 49, Roma, cui anche il signor Piani d'ora in poi dovrà rivolgersi per avere delucidazioni sulla sua pensione italiana.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La reditât

Nuje di gnûf par doman: messe e funzion cul solit orari e, dopo benedizion, quatri peraulis dal capelan es caporalessis dai bores. Veiso capit, comari Miute, che l'indomenie di sere us reste simpri di lâ a lavâ il lidric pe cene?

E cumò sintît cheste altre. 'O soi juste tornât dal capolûc dal mandament, che mi vevin clamât a fâ di testemoni te quistion dai fradis e nevôz di Tite Zocul, parvie de robe ch'al à lassade. Duc' si lu sa che Turin di Tite, e sô sûr Meneghine la Penge e i fis dal defont fradi Nardon no si disfin di amôr tra di lôr: ma a viòdju in tribunâl ch'a si cjatavin da dì cu la bave sui lavris, cui vôi fûr dal cjâf, cu lis ongulis uzzadis, veretât di Vanzeli 'e je une robe di no crodi: une robe ch'e fâs fintremai riviel. Dopo dut a' son di chel sanc istes, a' son fradis o cusins drez. Al pâr dal impussibil che une quistion di interes 'e vebi di dismovi tante asse e tante rabie, ch'e vebi di fâ nassi tantis bausiis e tante carognarie.

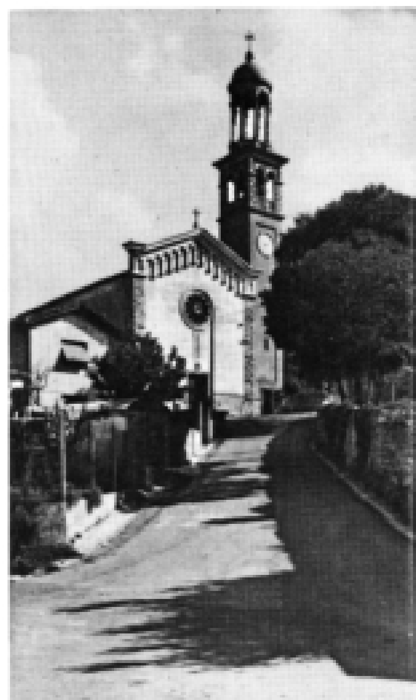
Il pùar Tite — Di' perdoni! — al à lisimade la vite, frujâz i comedons, consumâz i ues a lavorâ tanche un sassin, par meti adun un fregul di sostanzie; al à sudât come une gorne par slargjâ la cjase; al à tocjade la polente tal odôr di frico, par sparagnâ il carantan; al à squartât il pedôli par vendi la piel e comprâ une quarte di pantan di plui; nol à vût padin ne di fieste ne di disdevôre; nol à vût dûl ne di puarez ne di malâz; nol à vude rimission ne cui debitôrs ne cui dipendenz; nol à vût timôr ne di Diu ne dai Sanz; nol à polsât ne gjoldût un marilamp: al à dome strussiât di e gnot, cul zerviel e cu lis ainis par tirâ-dongje, par ingrumâ, par implenâ. Nol à nanceje vût timp di fâ l'amôr, ne voe di maridâsi par no strassâ une bocjade cun tune femine o cu la prole. E une dì, cheste viarte, si è fintremai dismenteât di tirâ flât; e la parentât si è butade intôr dal so cadavar, lu à mandât a stâ sot di un bâr di tiare, e cu la presse di distrigâsi, si è dismenteade di meti sot il cjâf il pacut des cjartis di mil ch'al veve ingrumadis. S'al ves fat par l'amôr di Diu o dal prossim une pizzule part des faturis e dai sacrifizis ch'al à faz par sparagnâ bêz, a chest'ore al sares dal sigûr in ponte dal paradis. Invezzi, sepi Crist indulà ch'al si cjate a jessi; e dute la sô robe a' son daûr a sbridinâle cui dinc', come cjans, i siei parinc': fin l'ultim sbrendul dai linzui ch'e veve puartâz a marît sô biade mari (che lui dal sigûr no 'ndi à faz mai altris); fin l'ultime cjadrèe cun tre pecoi ch'è fo cjatade in chê grote di cjase, là ch'al viveve; fin l'ultime dòve scridilide dal sizzâr, dulà ch'al tignive l'asêt (che il vin lu vendeve simpri dut); fin l'ultim corean des dalminis ch'o jes vevi fatis jo ampassât (che anzi lui la veve sujade cul pajâmi un tai di bàcaro là dal Violon, parcè che li di Baaduseli jo no met pît). Misericordie cu la cariole, ce gjarnazzie di int, che no à plui nanceje la inficje di uman!

Mi à simpri plasût di lavorâ salt e tigni cont dal franc, ancje a mi; e 'o ài fate la cjasute, comprât un bocognut sot il soreli, mantignude la mê cristiane e chê prole che il Signôr mi veve lassade. E no pues dì di vê strassât in vite mê. Ma a viodi tante brame, tante cruditât, tante pôre che un altri al puarti-vie un claut di plui di ce che j tocje, o' dîs la veretât che mi fâs vilezze. Gjao de Penge al à vût cûr di zurâ in tribunâl che se nono j veve impromctude la braide de Rive Basse, sôre ch'al lave ogni an a fâ il fen par lui; e che jo 'o jeri presint quan'che j veve fate cheste promesse. Par chel mi àn clamât a rispundi. Podessio restâ sec culì ch'o soi — che Diu m'al perdoni — se jo ài mai sintût un discôrs di chê fate. Jo 'o ài rispuindût ch'e jere la prime volte ch'o sintivi a fevelâ di promessis e che Tite Zocul nol tratave mai di lassâ robe a nissun, parcè ch'al crodeve di vivi par simpri, e anzi al è muart cence testâ. Poben, co si è vignûz-fûr dal tribunâl, Gjno mi à mostrâz i pugns, crustant i dinc' e tirant i vôi come un crot; e al mi à dit ch'o fasarin i conz. Ce conz varessino di fâ? Vevio po di fâ un zurament fals par chê biele ghigne di tirecampanêi alì? I conz di chest gjenar jo jù fâs cu la mê cussienzie e cun Chel lassù, e no ài fregul di pôre dai voi discocolaz di un verzot compagn. Cjalait po' ce discors!

No si contèntisi plui di zurâ il fals: si pratint che lu zûrin ancje chealtris par fâ un plasê, e ch'a màndin in malore un puar diaul, par judâ un temul cence cussienze. E se no si ju contente, a' prometin di vigni a fâ i conz. Ohe, dulà lino cul pensadôr?

E cumò 'o ài disvuedât il sac e us doi la buine sere.

PRE BEPO MARCHET



La chiesa di San Paolino a Poggio Terza Armata, in provincia di Gorizia.

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.



Il campo dei Patriarchi, a Grado, con la colonna greca e con la facciata della basilica paleocristiana di Santa Maria delle Grazie. (Foto Marocco)

Dediche

Loreta
a ti chistis peraulis
cu la manuta pura
di Marco
e 'l so surisin di panola.
Par una creatura
l'amôr e la pena
dura
dal vivi
je la puisia plui biela.

RENATO JACUMIN

La furtune di Folope

Quant ch'al cricave dì, denant dal puarton si sburtavin i zeis e lis cossis plenis di veris roz. Veris cun duc' i ponz di colôr: verdulins, sopedivin, zâi, blancs, naranzins. Un vedê legri e une marcanzie fûr di usanze.

Si sburtavin i zeis e si alzavin lis vôs.

— Speranze, compre i miei par prin! — Speranze pese la mê cosse!

— M'al ài par mâl se no tu mi distrighis.

Tal curtil 'e cresseve a voli vidint, la musse legre e stelade di soreli. Un grumon di veris a toes, a scais, a selesis, a slambris... Butilgjs cence cuel, o cence fonz, miezis tazzis e toes di damigjanis cul veri penz e scûr. Robe puartade di cuissà dontri, dal paîs e difûr; che la vôs si jere slargjade cul àjar, tun lamp, quant che Folope al jere rivât in borez, là di Speranze, cu la muse di un ch'al à viarte la puarte juste, e il riduzzâ lizêr e furbit.

— Speranze al è di fâ furtune, in curt timp, sastu? Ten a mens. Ju comprarin a trente al chilo e ju tornarin a vendi a cinquante... Za dut stabilit.

Speranze lu cjalave sberlufide, cence vôs, smaraveade che un comprâ e vendi cussì sempliz al fos restât piardût par tant timp. Veris roz!... Ma a' ndi sares stâz a pesenâi. Dome la fadie di spandi une vôs... Cussì a' jerin jessudis fûr dai gàtui, dai tombins e dai sucriz lis selesis plui vieris e dismenteadis. I fruz a' rompevin butilgjs gnovis par jemplâ il sacut di puartâ e tirâ bêz su la brucje...

Speranze e Folope a' jerin come l'uzzefuarfis quant ch'al bute-fûr stelis tôr di sè. Lôr, lis vevin tai vôi simpri legris, e in chel grum di lusôr tal curtil ch'al sglinghignave ancje, ogni volte che si struciave un zei parsore-vie. Veris pardut. Une bondanze!

Ma une dì Folope al rivà dut nulât e scunît. La schene pleade par displasê. Speranze lu calumà e a colp 'e nasà alc di mâl. 'E restà cu la belanze in man e il pês ch'al dispicjave par tiare.

— Speranze, ferme ti prei, ch'o sin ruvinâz... No cinquante, no trente... ma tre francs nus daran al chilo — al zemè.

— Malintinduz!

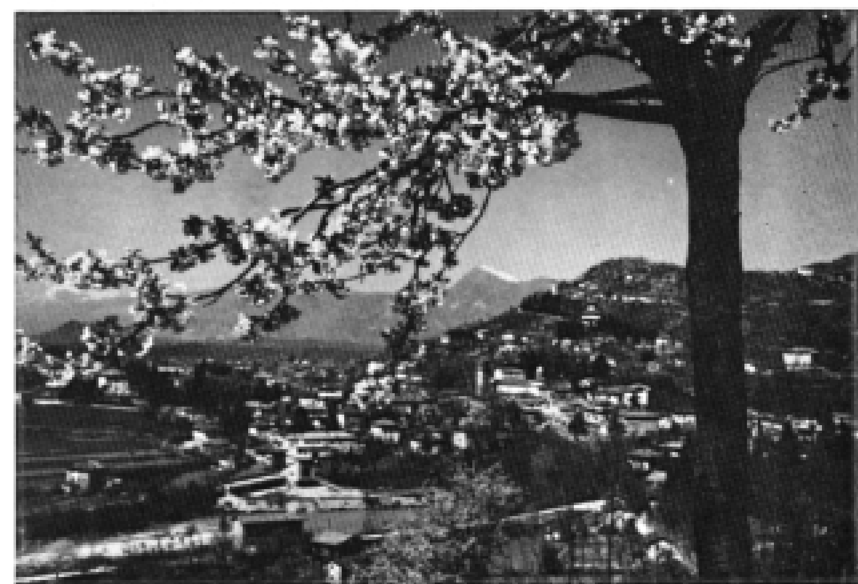
La int ch'e veve scoltât, di pore di no rivâ a vendi, 'e sburtave cun rapine e cun fuarze salvadie, e Speranze ch'e scugnive abadâ a chel puaret là dentri, butât-jù su la cjadrèe, no veve la fuarze di parâ-indaûr — Speranze, Speranze... cjôl i miei... i miei. 'O sin vignûz di Tavagnà... di Osôf... di Trep...

Speranze 'e tentà cu la calme di diur che veris no 'ndi comprave plui. Come tasê. Un àjar di maz al faseve smaneâ chê int ristive ch'e sberlave di fâ vigni l'inclis. Speranze piardude la pazienze 'e alzà i braz su chê sdrume di int spirtade e ur butà cuintri la belanze e la sô vôs rusine di rabie: — Ce volêso ancjmò, no 'nd' àjal avonde, chel disgrazeât. Nol à fat che spindi e spandi fin cumò... — Po 'e jentrà a cujetâ in cjase; ma la calme quant che si scuen inventâle e fâs plui mâl che ben.

Cussì al finì il comerzio dai veris roz. Nò, nol finì propit cussì. Il paron dal curtil al fasè il malefin; ch'al voleve vie chel matereâl pericolôs, cumò che si jere sfantade la speranze de buine man.

Folope al tacà un mus grîs e rassegnât tôr un barel e al cjamà un pôc in dì. I veris si trasmuzzàrin tes busis des torberis, ma la strade 'e fo dute un ridi di brilanz jenfri i classuz. Rôs, verz, zâi, celestins. Come la strade de Madone. Dome Folope al compagnave la sô malusèrie al pas dal mussut ch'al lave indenant cul cjâf bas, come s'al ves capît alc, e intant lis filanderis ch'a tornavin di vore e no sintivin tal cûr la bielezze di chê strade, j sigavin, ancje dongje, parcche lis gomis des bicicletis tajuzzadis a' molavin l'anime... cul flât...

MARIA FORTE



Una veduta panoramica di Tarcento, a primavera. (Foto Paulone)

Serafin

Serafin al veve. sì, i cjavêi sgardufâz e molâz jù pe schene, e i jeans imblecâz, ma nol veve nancje mai tocjade une bombe, e se, qualchi volte, si veve cjatât in tal miez dai davois, al veve frontât chei che j zigavin o ch'a vevin tentât di dâj, e chei che magari j vevin dât, ance se pulizzàis, dome cul so ridi di frut senze malizie.

Tal scjap dai beats, o ta chel dai cjaveglons des scuelis grandis e de universitât, ch'à làvin fintremai denant dai professôrs e dai sorestanz cui jeans imblecâz di pueste e tacolâz di cjalcine, a Serafin j veve capitât di cjatâsi quant che chei, crodint ch'al fòs un come lôr, lu vevin strissinât vie pes plazzis e pes stradis di dut il Friûl a fâ lis marcjs pe pâs, cun bandierons di un ros ch'al inceave, o a zigâ o a scrivi sui mûrs: « Fascisti carogne, tornate nelle fogne ». Ma lui, però, nol veve puartât nissune bandiere, ne zigât e nancje scrit sui mûrs, cun lôr. Par dî la veretât, al veve stât simpri pôc a stufâsi di chei zughez alì di fruz inviziâz, ma no ur veve mai dit nuje d'incontrari, ,al rispiet des indèis di duc' ch'al veve simpri vût, e ur veve simpri ridût in ogni câs listès. Nò ch'al fòs stâ pal fassio o cuintri de pâs, ch'e je il ben plui grant di chest mont: anzit; ma chês robis alì, secont lui, no reonavin frègul par chel ch'al sintive dentri di sè e pe vision ch'al veve dal mont e dal Friûl: di une int tignude adun cun tune glagn di lûs e involuzzade tal vert e no sparnizzade e dislidrisade in ogni part di mont!

Par chest j plaseve di plui di stâ dibessôl, eco!

Ch'al vès scrit sui mûrs, al veve ancje scrit, quant che nol veve podût stratignîsi dentri la voe di cjantâ e di ridi, ma di bessôl, simpri, e cussì: « J ûl volê ben al Amôr » e « Il soreli al rît che j ûl ben al cîl », opûr « Il soreli al indore il cîl », « Il cîl al inturchine il mont ».

Robe, si sa, di maz po!, che a qualchi savint di vuê j fâs stuarzi la bocje.

E a une vore di savinz, Serafin ur fasè stuarzi la bocje in chê matine che il questurot al lè dal cafetîr a domandâ cun cui che si viodeve e cun cui ch'al fevelave.



Una veduta parziale di Pordenone, con in primo piano alcuni edifici del Centro studi. (Foto Fabrizio)

Serafin, in chê matine, al jere jentrât, par câs (ch'al veve cjatât viart e nissun a abadâ su la puarte) in tune grande sale sflandorôse di lûs e di spiêi.

Sintade denant 'e ere dute la creme de zitât e, da chel che si capive, ancje un vèscul e un gjenerâl. Stant adalt su di un pal, un siôr dut lecât al faseve un discors, e duc' cjalanlu ben fis, a' fasevin di sì cul cjâf. Serafin, cidin cidin, si veve sentât tal fof dal velût di une sente de ultime file. Chel siôr al diseve che i présiz a' vevin di scugnî jéssi cressûz ancjemò une vore di plui, par vie che lis pàis dai operaris a' jerin stadis in pôc timp alzadis di masse. E duc' a fâ di sì cul cjâf. Juste in chel, un si jere voltât e al veve viodût Serafin. Cui vôi spalancâz, al jere restât senze flât. Scàndul: un beat in chê sale! Jevât sù a colp, al jere corût a cjapâ par un braz Serafin e a cirî di fâlu lâ fûr. Ma al veve fat masse sunsûr e duc' a' vevin tacât a fâ: « Sssst! Sssst! ». Serafin, alore, j veve fate bocje da ridi, e chel al jere lât fûr a clamâ, di sigûr, chei ch'a van simpri une cane pai beats. Intant il siôr al veve finît il so discors, e al jere lât sù sul palc un altri, par puartâ il salût dai furlans dal Canadà e de Australie, di chei de Gjarmànie e de Suìzzare, di chei dal Brasîl e de Argjentine, di chei dal Congo e dal Sudafriche e di chei dal Perù e dal Lussemburg e dai Stâz Unîz e dal Maroc e de Alasche... E dopo 'e jere lade sù une siore, une contesse, par dî che ai pùars si ur dave masse slàs e masse bêz e cussì si ju inviziave al pont di fâur piardi la fede e ancje il rispiet pai sorestanz. E dopo al jere lât sù il gjenerâl par sigurâ che lui al jere pront, nissun veve capît a ce fâ, ma che j voleve un òrdin clâr e precis e lui al scatave. E finalmentri (e intant 'e jere passade squasi un'orute) j veve tocjât di lâ sù ancje al vèscul. Biel e lustri, di lassù, il vèscul, indorât di lûs, nol podeve vê someât che a un sant sul altâr, e lis sioris, massime la contesse, s'al vevin cjarinât cui vôi, une a dispiet di chê altre, e i siôrs j 'e vevin metude dute a fâi di sì cul cjâf. Ur veve za dit a duc' che j vevin jemplât il cûr di contentezze e j vevin fat ancje un gran onôr a invidâlu in tal miez di int cussì fine e di sest; ur veve za dit che lu vevin comovût lis peràulis di chei ch'a vevin fevelât e al stave disint che, come vèscul, al scugnive riclamâ la lôr atenzion sul fat che cui ch'al à plui podê in chest mont al à ancje plui responsabilitât e che la responsabilitât di duc' 'e je chê di dâj une man ai pùars, quant che al jere tornât a entrâ chel ch'al veve tentât di butâ fûr Serafin. Nol jere tornât di bessôl, però. Daûr di lui, pronz ai siei òrdins, doi bocons di marcantonis cu la scufe blancje sul cjâf. Un moment dopo: « Date! Date pauperibus quod superest! Dàit! Dàit ai pùars chel che us vanze! » al veve zigât il vèscul, siarant il so discors; e il siôr dut lecât al jere tornât sù sul palc par ringraziâ e par domandâ s'al jere ancjemò qualchidun ch'al voleve vê la peràule. Serafin, a chest pont, al veve alzade la man, ma daûr di lui al jere stât moviment e il siôr dut lecât, senze abadâ ne a lui ne a chei che si movevin, al veve scomenzât a dì: « E, alore, dato che nissun... ». Ma Serafin al jere stât svelt a saltâ sù e a dì: « Jo! Jo 'o domandi la peràule! », e cussì duc' si jerin voltâz. E chel ch'al jere in pàisse al veve scugnût fâ segno ai doi marcantonis di lâ daûr di lui. Nissun ormai al veve podût dineâj a Serafin la peràule. E Serafin al veve fate une corse e al veve petât un salt e, oplà!, sù sul palc ancje lui. Ma, par chês sioris, e nancje par chei siôr e pal vèscul, e màncul ancjemò pal gjenerâl, fòssial stât lì par mil agns, nol sarès mai rivât a indorâsi di lûs. Però al veve rivât a scaturîju. Al veve scomenzât a dîur: « Dâ ai pùars chel ch'al vanze? Ma nò, siôr vèscul! Ma nò, siôrs! Tal Vanzeli al è scrit che cui ch'al ûl jentrâ in tal Cîl al à di doventà pùar tra i pùars e di dâ ai pùars dut chel ch'al à! Jesù... ».

Ma nol jere rivât a finî che il vèscul si veve jevât sù e, benedint, al veve tacât a lâ fûr spesseant, cun duc' chei altris daûr e, juste in chel, si veve viarte une puartesele sul palc e i doi marcantonis a' jerin stâz svelz a cjapâ Serafin sot dai braz e a puartâlu di pês là di fûr. Nissun nol veve vût nancje il fastidi di viòdilu.

Subit dopo duc' a' vèvin sintût une sirene a zigâ sgnaulant pe zitât: « Jhoii - jù! Jhoiii - jùùù ». Serafin la sintive par dentri, ch'e jere dute par lui, ma ch'e diseve: « Je-sù! Jee-sùù! Jeee-sùùù », e lui j rideve content.

Cussì al finì glotût dentri di quatri mûrs, plui alz dai ciprès dal simitieri, e daûr di lui si siarà un puarton di fiâr cun tant di clostri.

E cumò a' san duc', no dome il questurot, indulà ch'al è Serafin ch'al rideve come un frut senze malizie.

ALVIERO NEGRO

Agna Agnesa

Un timp lontan a Tramonz di Sôra, Agna Agnesa 'a era una feminuta pizuluta, simpri cul fazolèt neri sul cjâf e la corona dal Rosari in man. La vedevi ogni dì ca ziva a Messa in ta la glesia da Madona de Salût.

'A era una buina feminuta: 'a no diseva mai mâl di nessun; e 'a no era mai stada plui in jù di Redona: 'a cognoseva solamenti la sô valada, lis montagnis, i medars lasù sul Mùgiul, in Somparèit, a Sèlis, in Pradis. Chestis montagnis 'a erin puras come jej.

Una dì al torna sô nevout da Germanja, e dut content a gj puarta una ciocolata e 'a gj dìs: « Chesta chi, agna, 'a ti fasarà ben pal stomi ».

Qualchi timp dopo, sô nevout 'a la cjata ch'a ziva in glesia e gj domanda: « Agna, ti àja fât ben la ciocolata? ». E jej, poareta, 'a no saveva cemût rispuindigi. Po': « Se tu savès, nevout: la tô ciocolata 'a mi à sporcjât duta la cjamesa, e 'a si è duta disfata tal stomi ».

(Faulquemont)

NATALE CHIARUTTINI



Una veduta d'insieme, dall'alto, di Forni Avoltri, nell'alta Carnia, e anzi al confine con il Cadore. (Foto Del Fabbro)

FRIULI IN BIBLIOTECA

La Val Colvera

Stampato a Maniago dalla Tipografia Mazzoli, è uscito un volume scritto da tre insegnanti di Poffabro (Marina Roman Ros, Alma Pellegrini Mazzoli e Armida Colussi) e intitolato La valle del Colvera nella storia e nella leggenda. *Il libro intende anche ricordare il primo centenario del voto fatto alla Beata Vergine della Salute in Pian delle Merie nell'estate del 1873 per la cessazione del colera. L'opera, che si raccomanda particolarmente agli emigrati di Poffabro, ma che interessa indistintamente tutti coloro i quali nutrono amore per la storia e le tradizioni nostrane, reca a introduzione una limpida pagina di Novella Cantarutti, la scrittrice nativa di Navarons di Meduno, giustamente considerata una delle voci più genuine e autorevoli della poesia friulana contemporanea. Poiché riteniamo che le parole della Cantarutti costituiscano la migliore presentazione dell'ottimo volume, siamo lieti di riprodurle qui di seguito per i nostri lettori.*

Il motivo che ha spinto Marina Roman Ros, Alma Pellegrini Mazzoli ed Armida Colussi ad illustrare, in questo volume, la storia, ed a presentare leggende e tradizioni dell'amenissima valle del Colvera, è il grande amore per il loro paese ai piedi del monte Raut, la tristezza per le case che si svuotano, per le tradizioni che si perdono, ed il desiderio di raccontare ai più giovani, soprattutto agli emigranti — e sono moltissimi — le vicende del passato, a ripetere canti, cantilene e giochi perché ognuno possa ritrovarsi in quelli.

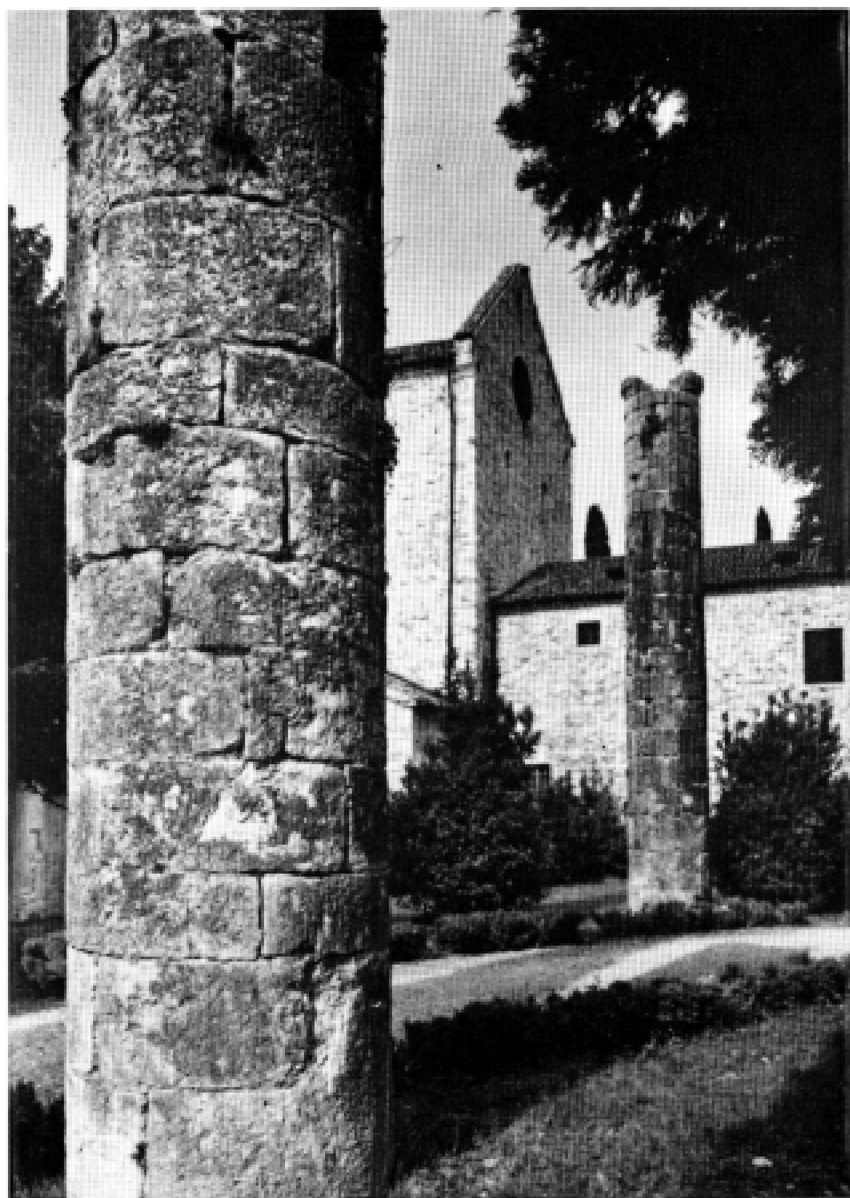
La storia dell'emigrazione dei poffabrini, fin dal 1854, è stesa in un interessante capitolo che riporterà più d'uno ai sacrifici dei loro avi, suscitando il desiderio di ripercorrere all'indietro il cammino che porta, attraverso il *Bûs di Colvara* sulla via di casa, in un altro tempo, presso i grandi focolari, nel sole dei prati, nella quiete dei boschi o lungo il Colvera chiaro d'acque e cupo di forre popolate dalle misteriose *anguani*'.

«La carità del natìo loco» vibra, si può dire, in ogni pagina di questo libro, dove la vita difficile della gente, sotto il proprio o sotto altri cieli, è seguita con una partecipazione intensa che costituisce l'elemento più significativo del volume. Di quella gente le autrici sono parte, ne conoscono l'anima, ne hanno condiviso i travagli. Possono quindi descrivere, perché li conoscono da vicino, la fatica, la miseria, i drammi dell'emigrazione; e anche là dove il tono può apparire al disincantato e spesso arido lettore d'oggi, troppo intriso di sentimento, è sentimento vero che vorrebbe toccare le giovani generazioni spesso incosciamente distruttrici e dimentiche della lezione severa che viene dal passato della gente da cui traggono radici.

Non v'è nelle autrici pretesa di aver fatto opera dotta, e a me riesce caro presentare questo libro non solo perché Marina Roman Ros che ne preso l'iniziativa è, da molti anni, una intelligente cultrice di memorie patrie, ma anche perchè la sua valle confina con la mia e il Raut le protegge entrambe, sicchè ho trovato nelle loro pagine un orizzonte e un mondo che, in qualche modo, mi includono.

* * *

A proposito del volume *La valle del Colvera nella storia e nella leggenda*, abbiamo ricevuto dal nostro abbonato sig. Giordano Boz, residente a Ougree (Belgio), la seguente lettera: « Attraverso *Friuli nel mondo* vorrei esprimere alla signora maestra Alma Mazzoli e alle sue collaboratrici le mie sincere congratulazioni per il loro bellissimo libro, e inviare tanti cari saluti a tutti i poffabrini, e specialmente a quelli di Borgo Rioni e del Pian delle Merie, che ricordo sempre con molto affetto ».



Colonne del palazzo dei Patriarchi, ad Aquileia. (Foto Ghedina)

Poesie postume di Enrica Cragnolini

Con grande commozione ho sfogliato in questi giorni le pagine del libro di poesie *El Pujerût* (edizioni della Filologica friulana), di Enrica Cragnolini, deceduta circa un anno fa; con commozione perchè so con quanta trepidazione ella attendeva l'uscita di questo volume: era l'unica opera che avrebbe raccolto la sua migliore produzione. Ma il lavoro di ricerca, di selezione, di traduzione svolto con la preziosa collaborazione dello studioso Giorgio Faggin e poi il lavoro di una stampa accurata hanno fatto guadagnare tempo alla malattia che ha condotto la poetessa alla morte. Così essa non potè avere la soddisfazione di vedere questa sua creatura che, pertanto, costituisce la sua eredità spirituale.

Non è compito mio di fare l'esegesi critica della sua poetica (essa è stata acutamente delineata dall'ormai notissimo scrittore Carlo Sgorlon nella premessa al libro), ma solamente di ricordare la sua figura.

Ella, pur così scontrosa, ci è stata di esempio: esempio di dedizione all'opera educativa ed esempio di amore per la sua terra, il Friuli. Infatti, pur essendo laureata in filosofia, non abbandonò l'insegnamento nella scuola elementare che la tenne occupata fino a pochi anni fa. L'amore per la sua terra si rivela non solo nell'uso meditato, controllato della lingua friulana, ma anche nell'attenzione trepida con cui la Cragnolini ha guardato il paesaggio friulano nei suoi mutevoli aspetti stagionali.

Per dare un saggio della sua notevole sensibilità, presento queste due liriche tratte dalla raccolta « El Pujerût ».

UNVIAR

Tiere d'unviâr, frede,
rûsins i prâz,
in abandon cunvièris,
'Crichin lis cjapis, secjs, di soreâl,
in cove, ta l'aiar; crichin...
Sgrisui di frêt,
Nuvulis grisis, blancjs...
Unviâr, timp fûr dal timp.
'Crichin lis cjapis:
sòn sence vite:
di vueit, di sec, di muart.
'Crichin, tal vint,

Preghiamo anche noi, con la nostra poetessa, il Signore affinché Egli con il suo caldo amore sciolga le gelide nevi che possono attanagliare la nostra esistenza.

EL CROCEFIS TE NêF

Puor Signôr, glazât 'te nêf,
Crist in crôs,
Puôr Signôr, glazât:
in tal miò cûr glazât,
Puó Signôr sence vos,
su la crôs distirât,
sence nissun intôr,
Puôr Signôr sence vos,
Dismònte, torne vif,
om fra i oms:
ia stampe cjalde
dai toi pis discolz
'e disfarà la nêf.

LUCIO PERESSI

Un nuovo libro di Muzzolini

A brevissima distanza dalla pubblicazione del volumetto di traduzioni *Ideis*, molto elogiato dalla critica, lo scrittore Otmar Muzzolini presenta ora nelle edizioni della Società filologica friulana un nuovo volume dal titolo *Païs*, con una lirica introduzione di Dino Virgili. L'elegante volume, stampato da Doretti, si raccomanda, oltre che per il contenuto, per i pregi linguistici che, del resto, costituiscono una ben nota caratteristica distintiva dell'autore.

Dino Virgili apre l'introduzione riportando la stupenda pagina in cui Ippolito Nievo, nel *Conte pecoraio*, descrive Billerio, paese nativo di Muzzolini, e prosegue inquadrando, con sensibilità di compartecipe, il mondo paesano che è sì quello particolare dell'autore, ma è anche, proprio perchè nutrito di fatti realmente vissuti, una testimonianza esemplare, cui può trovare un sicuro punto di riferimento la vita del Friuli di alcuni decenni or sono.

Accanto alle raccolte di racconti popolari, scientificamente curate dalla Filologica, libri come questo di Muzzolini e come *Ajar de Basse* di Alviero Negro si segnalano, oltre che per le capacità espressive degli autori, perchè danno un'immagine inedita di un mondo reale: ovviamente, la qualità di prototipi di queste narrazioni, nonostante il necessario ricalco degli autentici moduli popolari, le garantisce da ogni rischio di appassimenti folcloristici, che, semmai, da esse potranno derivare per eventuali future riprese di spunti. Ma qui, ora, le figure animatrici delle quasi duecento pagine del libro di Muzzolini non sono mai stereotipe, nè la semplicità casalinga delle brevissime notazioni può far pensare al bozzetto convenzionale di certo stanco manierismo dialettale.

La sede episcopale di Forum Iulium Carnicum

Il pullulare di opuscoli e di volumetti su storie locali è ora assai fiorente in Friuli, anche se per il passato è mancata una produzione in tal senso. Spesso non tutti offrono la medesima serietà di studio e lo stesso rigore analitico. Li accomuna l'interesse risvegliatosi per tutto quanto concerne la terra in cui viviamo: cosa indubbiamente positiva.

Il libro di Franco Quai, *La sede episcopale di Forum Iulium Carnicum*, può essere aggiunto alla collana di queste pubblicazioni, a patto che lo si riscatti dalla media comune e se ne rilevi la serietà di impegno e di analisi.

Lo studioso, diplomato in paleografia nell'apposita scuola vaticana in Roma, dilettante archeologo dalle fini intuizioni, ha voluto mettere in luce la già più volte enunciata, ma non sempre provata ipotesi, del Forum Iulium di Carnia, quale fonte del nome Friuli. A tal fine gli soccorrono i versi di Venanzio Fortunato e altri dati dell'alto medioevo. Ma quello che egli intende di dimostrare è la base storica della diocesi di Zuglio, la serie dei suoi vescovi, fino all'insediamento in Cividale, dell'ultimo di essi: Amatore, espulso per azione del Patriarca Callisto.

La diocesi di Zuglio, i cui confini erano quelli del Municipium romano, fino alla valle del Boite in Cadore, inglobavano anche Udine e la linea di confine a piede dei colli morenici. Viene così eliminato il cuneo aquileiese di Santa Margherita, che per il Biasutti, che pure lo ammetteva, appare poco spiegabile.

La diocesi venne assorbita da Aquileia. Interessante è l'analisi del concilio di Aquileia con la presenza dell'episcopus Amatius Iuliensis e non Niciensis o Ioviensis, titoli allora non esistenti perchè non esistevano le sedi a cui questi ultimi due titoli corrispondono. Iuliensis fu il titolo del vescovo carnico, che fu pure con Liutprando il vescovo primo di Udine nella persona di Amatore, episcopus Unitensis, una volta distrutta Zuglio dagli Avari e prima dell'assorbimento, da parte di Callisto e dei suoi successori, della diocesi suffragata. Nel volume, oltre all'esame di codici e antichi atti conciliari, abbiamo l'illustrazione delle basiliche.

Certamente la Carnia ha in Zuglio il suo principale centro archeologico e storico, la matrice della sua civiltà. Dispiace l'incuria in cui questo centro archeologico viene lasciato, anche perchè può ulteriormente illuminare l'origine del Friuli. Ma per far questo occorre un incontro fra popolo e amministratori, autorità regionali e soprintendenza, assicurando la salvezza dei reperti e nello stesso tempo i legittimi interessi di proprietari e di abitanti. Il libro di Quai è confortato da una valida bibliografia e da una favorevole documentazione e si apre alla discussione di tutta una problematica, senza la pretesa dell'ultima parola e di essere un «deus ex machina». Ma la rigorosità dello studio e dei dati è riprova della bontà dell'opera.

DOMENICO ZANNIER



Uno dei laghi più ricchi di richiamo del Friuli è il lago di Redona (nella foto, il paese omonimo che vi si specchia), nella Val Tramontina. (Foto Gnocato)

CI HANNO LASCIATI...

Ferdinando Primus

Da Filadelfia (Stati Uniti) ci è giunta notizia della morte, avvenuta lo scorso 6 febbraio, del comm. Ferdinando Primus, certamente una delle figure più note della collettività italiana in quella città. Nato nel 1894 a Cleulis (frazione del comune di Paluzza), combattente della prima guerra mondiale e decorato di croce al valore, nel 1919 fu fondatore e presidente della sezione ex combattenti di Cleulis-Timau, prima organizzazione del genere formata in Carnia. Assessore comunale di Paluzza nel quadriennio 1920-1924, lasciò la terra natale nel 1926 per emigrare negli Stati Uniti, dove nel 1930, in piena depressione economica, diede vita a un'impresa di costruzioni tuttora in attività e si adoperò per procurare lavoro, anche in momenti particolarmente difficili, a tanti nostri corregionali emigrati. Fu inoltre promotore e animatore di innumerevoli iniziative benefiche, religiose e patriottiche. Dei suoi meriti ebbe riconoscimento con l'assegnazione della medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine e del premio Epifania a Tarcento. Alcuni anni or sono, Paolo VI gli conferì la commenda di San Silvestro papa; il Governo nazionale lo insignì del cavalierato della stella della solidarietà italiana e di quello di Vittorio Veneto. Vivace autore di prose e di versi, collaborò a vari giornali e riviste sia in Italia che negli Stati Uniti e raccolse il meglio della sua produzione in due volumetti: *Leggende di Cleulis* e *Memorie d'un piccolo mondo scomparso*.

Rivolgendo un commosso saluto alla salma del comm. Ferdinando Primus, per lunghi anni assiduo lettore e sostenitore del nostro giornale, porgiamo a tutti i familiari l'espressione del nostro solidale cordoglio.

Gregorio Busolini

Il sig. Renzo Mazzolini, responsabile di gruppo del Fogolâr della Mosella, ci informa che a L'Hopital, in Francia, è morto il nostro fedele abbonato sig. Gregorio Busolini. Nato a Fusea di Tolmezzo, non aveva ancora sessant'anni. E' difficile dire da quanti decenni fosse emigrato: praticamente, sin dalla prima giovinezza — e se si eccettui il periodo del servizio militare, esemplarmente assolto in Italia — la sua esistenza è stata segnata dall'espatrio e da un duro lavoro, sorretti dalla speranza del definitivo ritorno in Carnia: e anzi, ora che i figli erano divenuti adulti e in grado di provvedere a sé stessi, aveva deciso di restaurare la vecchia casa natale e di trascorrere serenamente in essa la meritata quiescenza. La morte ha spezzato anche questo umanissimo desiderio d'un lavoratore che non ha misurato sacrifici per provvedere al sostentamento della famiglia e per sovvenire, nei limiti delle proprie possiblità, alle necessità di quanti ricorrevano a lui ben sapendo che avrebbero ricevuto aiuto e comprensione, e che ora, dal vuoto che egli ha lasciato tra loro, ancor più conoscono la misura della sua generosa bontà. Fu uno dei primi aderenti al Fogolâr della Mosella (gruppo di Faulquemont) e non mancava ad alcuna manifestazione, in tutte recando il suo entusiasmo e la sua allegria. Di lui si può dire che fu la tipica figura dell'emigrante che conobbe la sola luce della dedizione al lavoro e alla famiglia: una vita, la sua, tutta in ombra, quasi senza storia; e perciò degna, più d'ogni altra, di profondo rispetto. Forse proprio questo significato ha voluto avere la silenziosa e compatta partecipazione alle esequie da parte di quanti lo conobbero e gli vollero bene.

Alla moglie, ai figli, ai soci del Fogolâr della Mosella, esprimiamo il nostro cordoglio, mentre alla memoria del caro sig. Busolini eleviamo un commosso e reverente pensiero.



Il sig. Gregorio Busolini

Teresina Cecatto

Lo scorso 20 febbraio si è spenta a Rivolto, per un'emorragia cerebrale, la signora Teresina Lenarduzzi-Cecatto. Nata a Zompicchia nel 1895, era partita nel 1919 per gli Stati Uniti, al fine di sposare il sig. Valentino Cecatto, emigrato a Buffalo. In America ebbe due figli: Alberto e Gino. Rientrata definitivamente a Rivolto nel 1925 con il marito, dieci anni più tardi ebbe un altro figlio, Dino, attualmente residente a Buffalo. Non poche furono le sue visite negli Stati Uniti, dove, oltre ad Alberto e Dino, vivono le nuore, nipoti e parenti; l'ultima risale all'anno scorso, quando, con il nipote don Ermes, parroco di Variano, volle festeggiare una ricorrenza nuziale dei cognati Annibale e Maria e lo sposalizio della nipote Linda. La morte l'ha colta nella sua casa, a Rivolto, mentre accudiva alle faccende domestiche. Donna di fede e di lavoro, interamente votata alla famiglia, ha lasciato largo compianto di sé: la sua bontà e il suo coraggio sono ricordati da tutti i nostri corregionali operanti a Buffalo e dai compaesani.



La signora Teresina Cecatto

Ai figli Alberto, Gino e Dino, alle sorelle Brigida, Caterina e Ines (quest'ultima residente a Toronto), al cognato Annibale, alle nuore Lina e Maria, al nipote don Ermes e ai familiari tutti, esprimiamo le più sentite condoglianze.

Bruno Molaro

Un altro lutto ha colpito il Fogolâr della Mosella (la segnalazione è ancora del sig. Renzo Mazzolini) con la scomparsa del sig. Bruno Molaro, dovuta a un male inesorabile che all'età di 45 anni l'ha strappato, dopo una lunga degenza all'ospedale, all'affetto della moglie e dei suoi due bambini: Gabriele, di dieci anni, e Patrizia, di sette. Figlio di buiesi, era emigrato in Francia nel fiore della giovinezza e per ben ventiquattro anni era rimasto alle dipendenze di un opificio di Teting sur Nied. Anche la vita del sig. Molaro — come quella di migliaia di nostri emigrati — si riassume negli affetti familiari e nella dedizione al lavoro; ma la morte è stata segnata da un episodio toccante che riteniamo doveroso portare a conoscenza dei nostri lettori, anche perché giova a illuminare la «friulanità» d'un nostro operaio all'estero. E' accaduto che l'aggravarsi del male nel sig. Molaro coincidesse con la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei soci del gruppo di Teting sur Nied del Fogolâr della Mosella: talché, mentre la moglie era al capezzale del morente, i due bambini, accompagnati dallo zio, sig. D'Anna, partecipavano alla festicciola del sodalizio, poché i dirigenti — appresa la notizia delle disperate condizioni in cui il sig. Molaro versava — avevano voluto che anche a loro andasse un segno di affetto e di solidarietà: Gabriele e Patrizia ebbero così un giocattolo e un pacchetto di dolciumi. La cosa fu riferita al sig. Molaro, il quale, profondamente commosso per il gesto del Fogolâr, dettando alla moglie le sue ultime volontà, espresse il desiderio che anch'ella si iscrivesse al sodalizio. Ora la signora Molaro, fedelmente ottemperando alla promessa fatta al marito giunto al limite estremo della vita, è iscritta al Fogolâr della Mosella. E' un episodio, questo, che ha grandemente toccato gli animi dei nostri corregionali operanti a Teting sur Nied e che non chiede commenti di sorta: è eloquente di per sé.

Il nostro pensiero per il sig. Molaro unisce alla commozione la gratitudine; il nostro cordoglio per la desolata vedova, per i cari Gabriele e Patrizia, per il benemerito gruppo di Teting sur Nied del Fogolâr della Mosella, si colma di affetto, si fa fraterna partecipazione al dolore.

Beniamino Mattioni

Da una lettera del sig. Eligio Minini, della Famèe furlane di Chicago, abbiamo appreso che l'8 marzo, dopo una breve malattia, è morto nella città americana il sig. Beninamino Mattioni, cavaliere del lavoro. Nato a Treppo Piccolo 74 anni fa, emigrò negli Stati Uniti al principio degli anni Venti, e non tardò molto a costituire una società edilizia che dette lavoro non soltanto a un grande numero di friulani, ma anche ad altri connazionali e a cittadini americani. Si distinse ben presto per le sue capacità di tecnico edile: tanto che il suo cantiere divenne fra i più conosciuti e apprezzati della grande città. La crisi del 1929 e il conseguente crollo economico che si ripercossero in tutto il mondo, lo costrinsero a ricominciare pazientemente daccapo: le sue qualità, unite a una forza di volontà veramente esemplare, lo portarono non soltanto a raggiungere in breve tempo la posizione conseguita nei primi anni del suo soggiorno in America, ma a superarla. E' rimasto al suo posto sino alla vigilia della morte, dando prova di una laboriosità che trova difficili riscontri. Sempre tenacemente attaccato al Friuli, di cui si sentiva figlio con tutte le radici del proprio essere, a onta dei lunghi anni trascorsi nella metropoli statunitense, nel lontano 1931 fu uno dei fondatori del Fogolâr di Chicago, che lo ebbe sempre fra i soci migliori.



Il sig. Beniamino Mattioni

Elevando un commosso pensiero alla sua memoria, ci uniamo alla Famèe furlane di Chicago nell'espressione delle più sentite condoglianze alla moglie, signora Dina, alla figlia Irene, al genero sig. Frank Hurley, ai nipoti James, Kathleen e Robert.

Attilio Querini

Lo scorso 2 febbraio è deceduto a Buffalo, negli Stati Uniti, il sig. Attilio Querini. Aveva appena trent'anni, e da quasi cinque si era trasferito in America con i genitori. Si era ben presto inserito nella nuova vita, superando l'inevitabile impatto con consuetudini tanto diverse da quelle della sua cara San Daniele; e la semplicità e la schiettezza dei modi, la sua bontà, gli avevano procurato stima e simpatia. Quando stava per realizzare sé stesso e per raggiungere traguardi migliori, insorsero le prime avvisaglie del male che, purtroppo, doveva in breve tempo stroncare la sua giovane vita. Soffrì in silenzio, per amore dei suoi genitori, che gli vollero tutto il bene dell'anima loro. Ha lasciato un vuoto incolmabile e un perenne ricordo. La madre, con commovente fermezza, ne ha accompagnato in aereo la salma, che è stata tumulata nel cimitero di San Daniele l'11 febbraio.



Il sig. Attilio Querini

Ci uniamo al dolore dei desolati genitori, al cordoglio dei parenti e di quanti ne apprezzarono le doti dell'ingegno e del cuore.

Enrico Garlatti

A un anno dalla morte, avvenuta il 25 febbraio 1973, ricordiamo brevemente il sig. Enrico Garlatti (Rico di Zeu per gli amici). La richiesta d'un sintetico profilo biografico dello scomparso ci è giunta da un gruppo di lavoratori di Forgaria, che intendono così onorare la memoria d'un loro compaesano che ha impersonato, a loro giudizio (e sono nel vero), la figura dell'emigrante friulano. Il sig. Garlatti trascorse infatti, solo o con la famiglia, due lunghi periodi lontano dalla terra natale: dal 1921 al 1940 e, successivamente, dal 1949 al 1973; ben 45 anni di emigrazione: la vita d'un uomo. Tuttavia, se i forgariesi vedono in lui un'espressione non comune della loro tenacia, ne ricordano soprattutto l'impegno civile di cui dette prova negli anni in cui visse con loro, in mezzo a loro. Erano gli anni cruciali dell'ultima guerra, e il sig. Garlatti, rientrato in Friuli dopo l'occupazione tedesca della Francia, nel giugno del 1944, con alcuni volonterosi di varie correnti politiche, costituì il nucleo comunale del Comitato di liberazione nazionale, rappresentando in essa l'idea cristiana e battendosi con coraggio e con fermezza per frenare, da una parte, gesti inconsulti delle varie formazioni partigiane, talora in lotta fra loro, e per impedire, dall'altra, all'inerme popolazione locale rappresaglie, che pure non mancarono, da parte di tedeschi, cosacchi e fascisti, specialmente nei primi mesi del 1945. Finita la guerra, fu tra i fondatori della sezione comunale della Democrazia cristiana e della cooperativa di lavoro di Forgaria, creata per alleggerire l'indigenza dei numerosi disoccupati; per volontà dei soci, divenne il presidente della cooperativa e il direttore dei lavori dell'edificio. Ma qui è doveroso ricordare soprattutto l'emigrante. Diremo perciò che dapprima fu muratore, con altri compaesani, nella zona di Valencienne e di Chateau Tiery, nel nord della Francia, e successivamente capocantiere a Dreux; infine, dopo il 1949 e sino alla morte, attese alla costruzione, sempre in qualità di capocantiere, di edifici pubblici e statali a Oyonnax (Giura), Belfort, Vierzon, Montreaux, Coulommier, Le Raincy (Parigi) e, negli ultimi quindici anni, a Reims. Tale attività gli valse il riconoscimento, da parte del ministero dei Lavori pubblici francese, di una targa di bronzo per le numerose benemerenze acquisite.



Il sig. Enrico Garlatti

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BERTONI Gianni e COSSIO Maria - ASMARA (Etiopia) - Rinnoviamo al sig. Bertoni il nostro ringraziamento per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1973 (via aerea) a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

BIASIZZO frate Tommaso - MARAGWA (Kenya) - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la cognata, signora Rita, che la saluta caramente con tutti i familiari. Grazie di cuore, e auguri di fecondo apostolato.

BROLLO Lodovico - YAOUNDE' (Cameroun) - Anche a lei il nostro rinnovato ringraziamento per averci fatto gradita visita e per i saldi 1973 e 74 (via aerea). Un caro *mandi*.

ASIA

MAREGA prof. don Mario - MEGURO (Giappone) - Anche per il 1974 il dott. Salvino Braidot, che la saluta cordialmente, le ha fatto omaggio dell'abbonamento al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; vivi auguri.

PAOLONI don Aldo - BEIRUT (Libano) - La zia, signora Maria Pividori, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; fervidi voti di bene.

RIBIS Richard e Madeleine - SERIA (Borneo) - La zia, signora Anna Maria Borgobello, ci ha versato per voi il saldo 1974 e ci ha pregato di trasmettervi i suoi affettuosi saluti. Grazie e voti d'ogni bene.

AUSTRALIA

BELTRAME Celso - GRIFFITH - Ricevuto il saldo 1973 (sostenit.). Grazie. Cordialità augurali da Remanzacco.

BEVILACQUA Gio Batta - BERRIMA - Esatto: i 5 dollari australiani (3750 lire) hanno saldato il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Meduno e tutti i suoi compaesani in patria e all'estero

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - La rimessa postale di 1.880 lire ha saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

BRAIDOTTI Mario - NORTH FITZROY - Da Stans (Svizzera) il sig. Romano Onori ci ha spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BRATTI Giuseppe e Caterina - NAUGHTONS GAP - Il sig. Arturo Pascutto ci ha spedito da San Giorgio della Richinvelda vaglia d'abbonam. 1974 a vostro favore. Grazie a lui e a voi, con viva cordialità.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Le siamo grati del buon ricordo da Auckland e dalle isole Maori, e la ringraziamo per il saldo 1973 (sostenit.). Saluti dalla val Natisone natale.

BUIATTI Giordano - BRISBANE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Caterina, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

IUS Augusto e Gianni - SIDNEY - Il cognato sig. Pietro Marcocchio, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi il saldo 1974 (via aerea). Ai suoi cordiali saluti aggiungiamo i nostri auguri e ringraziamenti.

PALOMBIT Maria - CONCORD WEST - Il sig. Maraldo, facendo gradita e gentile visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1974. Con vivi ringraziamenti, a tutt'e due esprimiamo i migliori auguri.

PELLEGRINI Mario - NORTH CARLTON - Al saldo 1974 per lei ha provveduto la sorella, che, ricordando con nostalgia i giorni della permanenza in Australia, invia a lei e ai suoi cari i più affettuosi salui.

TAVIANI Raffaele - GIRU - Il sig. Giuseppe Pertoldi, legato a lei da vincoli di parentela, ci ha corrisposto il saldo 1974. Con i suoi cordiali saluti, il nostro ringraziamento e fervidi auguri.

EUROPA

ITALIA

ANTONIUTTI card. Ildebrando - ROMA - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento, Eminenza reverendissima, per averci inviato attraverso il rev. don Eugenio Lovo, arciprete di Nimis, il saldo 1974 (sostenitore). Con le espressioni del nostro deferente ossequio, gradisca i più fervidi auguri d'ogni bene.

BARAZZUTTI rag. Luciano e rag. cav. uff. Mario - CUNEO - Ricevuti i saldi per il 1974. Ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

BASSI Arminio - GENOVA - La ringraziamo vivamente per averci spedito i saldi 1974 (sostenit.) per lei e per il cav. *Giovanni Geretti*, il prof. *Teodoro Pennacchia* e il dott. *Francesco Pedrini*, che salutiamo con voti di bene.

BASSI Luigi - MILANO - Grati per il saldo 1973, le stringiamo cordialmente la mano.

BEARZATTO prof. Giovanni - VENEZIA - Saldato il 1975. Grazie; cordialità.

BEARZATTO Luigi - MILANO - Ancora grazie per la visita che, con la gentile signora e con i figli, ha voluto dedicarci e per il saldo 1974. Cordiali saluti.

BELLOTTO Maria - TORINO - Ricevuto il vaglia a saldo del 1974. Grazie, ogni bene.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Le siamo grati per la cortese lettera e per i saldi 1974 per lei e per i familiari signora Teresa (Empoli) e Antonio (Argentina). Ricambiamo di cuore i graditi auguri.

BERTOLINI Manlio - SESTO SAN GIOVANNI (Milano) - Il suo caro papà ci ha versato la quota d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due. Un caro *mandi*.

BIZZARO ing. Tomaso - SETTIMO TORINESE (Torino) - Grati per il saldo 1974 (sostenit.), trasmettiamo le sue congratulazioni alla famiglia Caliz.

BIZZARO arch. Umberto - POGGIO MIRTETO (Rieti) - Ben volentieri ci facciamo interpreti delle sue congratulazioni presso i fratelli Enrico e Robert Mazzoli, allievi dell'Accademia militare di West Point. Vive cordialità alla signora Regina, e grazie per il saldo 1974 (sostenit.).

BIZZINI Fermo - MILANO - Grazie: a posto il 1974. *Mandi*.

BON cav. Giovanni - TORINO - Il sig. Battistutta ci ha corrisposto il saldo 1974 (sostenit.) per lei. Grazie di cuore; ogni bene.

BRASCA Nadia - CREMONA - Lo zio Luigi, facendoci visita dalla Svizzera, ha saldato il 1974 per lei. Grazie. Ai saluti del suo familiare aggiungiamo i nostri migliori auguri.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Saldato il 1974. Grazie; una forte stretta di mano.

CHIOPRIS Gino e NOVELLO Remigio - OCCHIEPPO INFERIORE (Vercelli) - Al saldo 1974 per voi ha provveduto il sig. Amorindo Battistutta, il quale, mentre vi fa mille auguri, prega di salutare tutti gli amici del Fogolâr di Torino. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

CRAIGHERO Amelio - VIPITENO (Bolzano) - Al saldo 1974 per lei ha provveduto da Brescia il sig. Giovanni Morocutti, che con lei ringraziamo cordialmente. Un caro *mandi* augurale.

ERMACORA Gino - MONCALIERI (Torino) - La gentile signora Giulia Bonanni ci ha spedito da Tarcento il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

FERIGO Andrea - VENEZIA - A posto il 1974: ha provveduto per lei il sig. Giovanni Morocutti, resid. a Brescia. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

MOROCUTTI Gino - SAVONA -, Eros - GENOVA -, Bruno - BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) -, Mario - BRESSANONE (Bolzano) -, Giovanni - IMPERIA - Da Brescia, il vostro familiare sig. Giovanni ci ha spedito il saldo 1974 per voi (sostenitori i sigg. Bruno, Mario e Giovanni). Con vivi ringraziamenti, i nostri più fervidi auguri.

PAGLIAI BEORCHIA NIGRIS Teresa - EMPOLI (Firenze) - Saldato il 1974: ha provveduto la familiare signora Ida, che con lei ringraziamo. Vive cordialità.

PALU' cav. Oreste - SORESINA (Cremona) - Con viva cordialità, grazie per il saldo 975 per lei e per i saldi 1974 a favore dei sigg. Clelia e Giuseppe Dalla Nora, residenti a Toronto, e della signora Pia Cacitti (Cividale).

PASCOLI dott. col. pilota Italo - ROMA - Grazie per i saldi 1974 per lei e a favore di Padre Giuseppe Corazza, missionario in Brasile. Ogni bene.

PELLEGRINI Giuseppe - TRONTANO (Novara) -, Miro e Mario - BEURA (Novara) - Il comm. Giovanni Faleschini, che vi saluta caramente da Osoppo (ci associamo cordialmente), ha provveduto al saldo 1974 per voi. Egli vi esprime i suoi migliori auguri di ogni vero bene; noi vi ringraziamo, e ringraziamo lui.

PERESSUTTI Valerio - MILANO - Saldati il 1973 e il 1974. Grazie; cordialità.

PERUZZI Silvio - TRIESTE - Grati per il saldo 1974, un caro *mandi*.

PETRICIG Mario - MADONNA DI TIRANO (Sondrio) - A posto il 1973. Saluti e auguri dalla Val Natisone.

PETRIS Maria - ROMA -, Anna e Rita - TERNI - e PETRIS FARDIGA Lidia - BOLOGNA - Ringraziamo di tutto cuore la gentile signora Maria per averci spedito il saldo 1974 per sé e per le sue familiari. A tutt'e tre, i nostri auguri migliori.

PICCINI Italo - VARESE - Grati per il vaglia a saldo del 1974, la salutiamo caramente dalla « piccola patria ».

PICCO Carlo e Francesco - VIMODRONE (Milano) - Esatto: saldato il 1974 tanto dall'uno che dall'altro. Grazie. Vedremo di accontentare il sig. Francesco per quanto riguarda Bordano. A questo proposito, la nota sul paese natale (e relativa foto) potrebbe benissimo venirci proprio da lui. Anzi, le attendiamo. Saluti e auguri.

PIDUTTI-FERRARI Florinda - BOLZANO - Saldati il secondo semestre 1973 e tutto il 1974. Grazie, ogni bene.

PISANI-GREGORIN Nella - TRIESTE - A posto il 1974. Grazie. Cordialità augurali.

PITICCO Italo - ROMA - Grazie, con una cordiale stretta di mano, per il saldo 1974.

PITTACOLO Francesco - ROMA - Ringraziando per il saldo 1974, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

POLI comm. prof. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Ringraziamo l'amico prof. Poli per il saldo 1974 a favore di entrambi, che salutiamo con viva cordialità.

SODALIZIO FRIULANO di VENEZIA - Ringraziamo vivamente il tesoriere, sig. Antonio Bortolussi, per averci spedito con il suo, e con quello intestato al Fogolâr, i seguenti saldi per il 1974: dott. Gian Emilio Perdibon, geom. Giacomo Menegon, Lida Varutti, Maria Drigo, Claudio Giambon, ing. Giuseppe Peresson, p.i. Renzo Cozzi, Vincenzo Bonutti, Roberto Marangon, avv. Virgilio Perulli, Zangirolami Zuccolo, dott. Giacomo Cadel, Tina Tamele Zardi. A tutti, con gratitudine, gli auguri più fervidi.

VALESIO Eugenio - PADOVA - Il sig. Giovanni Morocutti, residente a Brescia, ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grati a tutt'e due, la salutiamo con un cordiale *mandi*.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1974:

Barbina Regina, Udine; Bassi Elio, Tarcento (sostenit., a mezzo della suocera); Bassi mons. Elio, Vergnacco (1973); Bassi Giuseppe, Nespoledo di Lestizza, rimpatriato dalla Germania (sostenit.); Batic Francesca, Gorizia; Battigelli Angelo e Gina (anche 1973); Battistutta Amorindo, Nespoledo; Battistutta Rino, Chiusaforte; Bellina Army, Chiusaforte (anche 1973); Bellina Filippo, Venzone; Bellina Valentino, Venzone; Beltrame Benito, Frisanco; Benedet Onorato, Campagna di Maniago (1975, sostenit.); Bernabei Tonino, Domanins di Rauscedo; Berton Alfonso, Vidulis di Dignano; Bertossi Giacomo e Pietro, Osoppo (anche 1973); Bin Ginevra - Evelina, Udine (a mezzo del fratello); Bombarda rag. Amilcare, San Daniele; Bonanni Giulia, Tarcento (1973); Bonanni Guido, Udine; Borgobello Anna Maria, Rizzolo di Reana; Bortolossi Santo, Buttrio; Braidot dott. Salvino, Udine; Bravin Fulvio, Arba (a mezzo del fratello Stelio, resid. in Germania); Bulfone Remi, Mels (1973); Buttazzoni Giuseppe (a mezzo del rag. Petris); Cacitti Pia, Cividale (a mezzo del cav. Oreste Palù, resid. a Soresina); Campagna Roberto, Castions di Zoppola (anche 1975, a mezzo dello zio, sig. Pietro Marcocchio, resid. in Canada); Cantiello Mariangela, Pordenone (a mezzo del sig. Pilade Bearzatto, resid. in Francia); Domini Gino, Carlino (1973, sostenit., a mezzo del cugino, sig. Gianni Buna, resid. in Canada); Foffano Gino, Casarsa (sostenit., a mezzo del cognato, sig. Oscar Corazza, resid. in Inghilterra); Grilz ved. Beccia Elena, Pozzecco di Bertiolo (a mezzo del figlio Gino, resid. in Francia); Paiero ing. Giovanni, Udine (1973); Paulin ing. Luciano, Monfalcone (sostenit.); Pecile Adele, Fagagna (anche 1973, a mezzo del figlio, sig. Vittorino, resid. in Svizzera); Pellegrina Mario, Rigolato; Pellizzaris Erasmo, Castions di Strada; Penzi Evaristo, Pordenone; Peresson Carlo, Anduins (anche 1973, a mezzo del sig. Aldo Giorgiutti); Petris ing. Giuseppe, San Daniele (a mezzo della figlia); Piemonte Angelo, Buia; Pilotto Giacomo, Tarcento (sostenit.); Pischiutta Domenico, Villanova di San Daniele (secondo semestre 1973, a mezzo del cugino Antonio, che invia cordiali saluti dal Fogolâr di Boecourt, Svizzera); Plazzotta Italia, Udine (1973); Prezza Dionisio, Lestizza; Valerio Antonio, Osoppo (a mezzo del sig. Giacomo Bertossi).

Dal vice presidente dell'Ente per il Goriziano, dott. Giuliano Zorzut, ci sono stati versati i saldi del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 a favore dei sigg. Basso Aldo, Lesizza Enrico, Luis Adriano e Padovan Luciano, tutti residenti a Cormons.



Il sig. Pietro Marcocchio, nativo di Castions di Zoppola ma emigrato in Canada, si è recato con la famiglia in Australia in occasione delle nozze di diamante dei suoceri, sigg. Giuseppe ed Emilia Ius. Erano presenti tutti i figli dei due sposi festeggiati: risiedono in Australia (meno la signora Paolina, moglie del sig. Marcocchio) e sono Maria, Celestino, Gianni e Vittorino, cui ovviamente si è aggiunta Paolina, come mostra la foto che li ritrae attorno ai genitori e con la quale salutano i tanti parenti in ogni parte del mondo, gli amici e i compaesani. La foto ci è stata consegnata dal sig. Marcocchio, che esprime fervidi auguri a quanti lo conoscono e che fa omaggio ai cognati Augusto e Gianni, residenti in Australia, e al caro nipote Roberto, dell'abbonamento a « Friuli nel mondo ».

BELGIO

BASCHIERA Basilio - HORNU - Ancora grazie per la gentile visita e per il saldo 1974. Vive cordialità.

PELLEGRINI Umberto - SAINT SERVAIS - Con cari saluti da Osoppo, grazie per il saldo 1973.

PIVIDORI Guido - WANLIN - Non manchiamo di salutare per lei il Friuli, che le è tanto caro. Grazie per il saldo 1974 e cordiali auguri da noi tutti.

EIRE

BATTISTELLA Romeo - DUNBDYNE - Affettuosi saluti dai suoi cari genitori, che ci hanno versato il saldo 1974 per lei. Da noi, grazie e auguri di bene.

FRANCIA

BARAZZUTTI Leone - VIENNE - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie. Auguri a lei e ai suoi cari.

BASSI Ermes - LORQUIN - Con cordiali saluti da Collerumiz di Tarcento, grazie per il saldo 1973.

BEARZATTO Pilade - PERONNE - Ricevuto il vaglia: saldato il 1973 per lei e il 1974 per la signora Mariangela Cantiello, resid. a Pordenone. Grazie, ogni bene.

BECCIA Gino - COLOMBES - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per i saldi 1973 e 74 per lei e per la sua cara mamma, signora Elena, resid. a Pozzecco. Saluti e auguri.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1973 e 74. Un caro *mandi*.

BELLO Genoveffa e JACUZZI Teresa - DECINES - Grazie alla gentile signora Bello per i saldi 1973 a favore di entrambe. Ben volentieri salutiamo parenti e amici di Pinzano e di Tarcento.

BERTUZZI Giovanni - TUFFE' - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei Piano d'Arta e Arta Terme, i parenti, gli amici, i compaesani.

BIAN ROSA Mario - ST. QUENTIN - Saluti cari dalla figlia Anna Maria, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BIASUTTI Edoardo - ERMONT - Il sig. Aldo Giorgiutti ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due, con i saluti più cordiali.

BISARO Ernesto - QUILLAN - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con molti auguri.

BLASUTTA-PIDUTTI Anna Maria - DRANCY - La rimessa postale ha saldato il 1973 e 74. Grazie; ogni bene.

BRAIDOTTI Maria - MAUVESIN - Saldato il 1974; ha provveduto per lei il cugino, sig. Giovanni Pascoli. Con i suoi cari saluti, gradisca il nostro ringraziamento e i migliori saluti.

BRUNETTI Giuliano - ROCHE LEZBEAUPRE' - Grazie: saldato il 1973. Vive cordialità.

BUDAI Silvio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Da Susa, il sig. Budai Fendoni ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

BUIATTI Olivo - FLERS - Ancora grazie per averci fatto visita con la gentile consorte e per i saldi 1973 e 74. Cordialità augurali.

BULIAN Sante - AMIENS - Abbonato per il 1974 a mezzo del sig. Olivo, ai cordiali saluti del quale aggiungiamo, ringraziando, fervidi auguri.

GARLATTI Daniele e Zaira - LE PONTOUVRE - Grazie: saldato il 1974. Ha provveduto il sig. Valentino Bellina, resid. a Lussemburgo, in visita ai nostri uffici. Cordialità.

PATRIARCA Arturo - HETTANGE GRANDE - Saluti cari dal nipote, don Giovanni, che ha provveduto al saldo 1974 per lei. Grazie, ogni bene.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1973, 74 e 75. Cari voti di prosperità.

PERESSON Jean - RETHEL - Saluti e auguri cordiali, ringraziando per il saldo 1974.

PERESSUTTI-BOSERO Pierre e signora - LE-NOUVION-EN-THIERACHE - I nipoti Bruno e Licia, che vi salutano affettuosamente, ci hanno saldato il 1973, 74, 75, 76 e 77 a vostro nome. Grazie a voi e a loro, con i migliori auguri.

PERTOLDI Sergio e Anita - HOUILLES - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1973 e 74 versatici durante la vostra gradita visita alla sede dell'Ente, salutiamo per voi i parenti e gli amici disseminati nel mondo, e particolarmente quelli residenti a San Nicolas (Argentina).

PIGANI Gino - DEULEMONT - Grati per il vaglia a saldo del 1973 e 74, la salutiamo beneaugurando.

PITTINO Teodoro - MOYEUVRE GRANDE - Al saldo 1974 ha provveduto, facendoci visita dal Lussemburgo, il sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo. Cari saluti.

PONTE Umberto - NANTERRE - L'incaricato ha fedelmente adempiuto il compito affidatogli: ricevuto il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; un cordiale *mandi*.

PREVISANI Giuseppe - MOUCHON - Grazie anche a lei: saldato il 1973. Auguri d'ogni bene.

SERETTI Ermes - ST. JEAN DE MAURIENNE - Grazie: saldato il 1974 a mezzo del sig. Tonino Bernabei, resid. a Domanins di Rauscedo. Vive cordialità.

GERMANIA

BRAIDA Eligio - MONACO - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 1974 (già a posto il 1973). Le rinnoviamo anche i nostri migliori auguri.

BRAVIN Stelio - FISCHBACH - Anche a lei il ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1974 per sé e per il fratello Fulvio, resid. ad Arba. *Mandi*.

PIEMONTE Mattia - ZWEIBRUCKEN - Il figlio Adelfi, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Vivi ringraziamenti per la gentile lettera e per il saldo 1974. Non manchiamo di salutare per lei i cari genitori, residenti a Ursinins Grande di Buia, i cognati sigg. Truant, Zuliani e Delli Zotti residenti in Belgio e tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

LUSSEMBURGO

BELLINA Valentino - LUSSEMBURGO - Grazie ancora per la visita all'Ente e per i saldi 1974 per lei (anche a Venzone) e per i sigg. Daniele e Zaira Garlatti e Teodoro Pittino, residenti in Francia. *Mandi!*

BEVILACQUA Candido - BETTEMBOURG - Saldato il secondo semestre 1973 e l'intero 1974 a mezzo dei genitori che ci hanno fatto gentile visita dal Granducato. Grazie a loro e a lei, con augurio.

BIDOLI Ester e NEVADINI Evaristo - BONNEVOIE - Anche alla gentile signorina Bidoli, grazie per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1974 per sé e i saldi 1972 e 73 per il sig. Nevadini. Cordiali saluti a tutt'e due.

PICCO Livio - BETTEMBOURG - La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, cari auguri.

INGHILTERRA

BRUN Vincenzo - LONDRA - Grazie per la cortese visita e per i saldi dei sottoelencati abbonamenti: Oscar Corazza (1974), Gino Foffano (Casarsa, sostenit. 1974), Giacomina Zuliani Pepperel (1973), Giovanni Cecconi (1974), Gemma Totis e famiglia (1974), Antonio e Vincenzo Brun (1973). A tutti, l'espressione della nostra gratitudine e del più fervido augurio.

OLANDA

PALOMBIT Osvaldo - DOETINCHEM - I figli Mary e Leo, facendoci gentile visita dal Canada, ci hanno versato per lei il saldo del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974. Grazie; saluti, auguri.

SVIZZERA

BAGATTO Italo - ALLSCHWILL - La rimessa postale ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

BECK - ZUCCHIATTI Liana - ZUG - Saldato il 1974 a mezzo del rag. Petris. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BLASUTTI Emilio - GINEVRA - Con cari saluti da Rodeano Basso, grazie per il saldo 1974.

BORTOLASO Fiorindo - LOCARNO - Grazie: a posto il 1974. Cari saluti e auguri.

BRUN DEL RE cav. Umberto - BERNA - Ancora grazie per la gentile e gradita visita e per i saldi 1972, 73 e 74 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

BRUNELLI Silvano - BERNEX - Grati per il saldo 1973 (sostenit.), la salutiamo da Lignano Sabbiadoro e salutiamo per lei tutto il Friuli.

FOGOLAR FURLAN di FRAUENFELD - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Mattellone, per averci inviato il saldo 1974 a favore dei sigg. Luciano Stua e Vittorino Simeoni. Un caro *mandi* anche da parte del sig. Giacomo Bertossi, resid. a Osoppo, che attraverso le nostre colonne saluta tutti gli amici operanti a Frauenfeld.

PECILE Vittorino - ZURIGO - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1974 per lei e per la mamma, resid. a Fagagna. Ogni bene.

PITTANA Angelo - BELLINZONA - *I mil francs talians 'e stan «a conguaglio» pal 1974: e duncje mil grazis. E ancje mil saluz dal nestri Friûl.*

ROTH Amelia - SOLOTHURN - Al saldo 1974 per lei (grazie) ha provveduto il cugino, sig. Giovanni Pascoli, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO P. Joseph - LONDON - e Pietro - WINDSOR - Ringraziamo il rev. Padre Joseph per averci spedito i saldi 1973, 74 e 75 per sé e per il suo caro papà. Salutiamo tutt'e due con cordiale augurio.

BALBI Arrigo - CALGARY - Esatto: saldate le due annate 1973 e 74. Grazie anche per le parole d'apprezzamento rivolte al giornale. Cari saluti da Arzene.

BALETTO Aristide - LONDON - Con cordiali saluti da Castelnuovo e da Travesio, grazie per il saldo 1973.

BARBARESCO Giuseppe - ST. CLAIR BEACH - A posto il 1974. Grazie; ogni bene.

BARBIERI Giuliano - CALGARY - Salutiamo volentieri per lei le famiglie Barbieri e Gori. Cordialità da Pozzuolo, con vivi ringraziamenti per i saldi 1973 e 74.

BASSO Antonietta - TORONTO - Saldato il 1973. Grazie. Un caro *mandi*.

BELLUZZO Sergio - DOWNSVIEW - Grati per il saldo 1974, la salutiamo cordialmente da Bannia.

BERTI Luigi - SCARBOROUGH - Purtroppo, non abbiamo più carte geografiche del Friuli: ce ne dispiace. Grazie per i saldi 1973 e 74.

BERTIN-DI VALENTIN, famiglia - DOWNSVIEW - La signora Argia Vitale ci ha spedito da Sequals vaglia d'abbonam. 1974 per voi. Grazie; auguri.

BERTOLISSI Eno - CALGARY - La sua gentile signora, facendo visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1973 (sostenit.). Grazie; cordiali saluti.

BIASUTTO Angelo - EDMONTON - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato la quota d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BISARO Beppino - WILLOWDALE - Con cari saluti da Vissandone e da Basiliano, grazie per il saldo 1973.

BLASUTTI Verginio - ETOBICOKE - Le porgiamo il cordiale benvenuto fra noi, nella famiglia dei nostri lettori. Grazie per i saldi 1974 e 75; cari auguri.

BOEM Adriano - DUNDAS - Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da Goricizza di Codroipo.

BOSA Peter - ETOBICOKE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (già a posto l'anno scorso), salutiamo per lei il presidente Valerio e l'assessore sig. Braida. Vive cordialità da Bertiolo, e auguri per il suo delicato lavoro di consigliere municipale.

BOZZER ing. Angelo - VILLE ST. LAURENT - La signora Luigia ci ha pregato di spedire a lei il giornale. Sarà fatto. Le comunichi, per favore, che abbiamo già pubblicato la necrologia del sig. Sabino e che al saldo 1974 per lei ha provveduto, da Milano, la signora Flora. Lei pertanto, caro ingegnere, è abbonato per l'intero 1974 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti.

BROLLO Giacomo - KITCHENER - Saldato il 1973. Cordiali saluti da Ospedaletto e da Gemona a lei e alla gentile signora Maria.

BRUN DEL RE Leo - OTTAWA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita che lei e la gentile signora Mary avete fatto ai nostri uffici, e per i saldi del secondo semestre 1973 e delle annate 1974 e 75 per voi nonché del secondo semestre 1973 e dell'intero 1974 a favore del sig. Osvaldo Palombit, resid. in Olanda.

BUNA Gianni e Renata - LONDON - Grati per la gentile lettera e per i saldi 1973 (sostenit.) per voi e per il cugino sig. Gino Domini, resid. a Carlino, ben volentieri salutiamo per voi Colloredo di Monte Albano e San Quirino di Pordenone.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Grazie anche a lei per la bella letterina e per il saldo 1974. Cari saluti da Enemonzo.

DALLA NORA Clelia e Giuseppe - TORONTO - Al saldo 1974 ha provveduto per voi il cav. Oreste Palù, resid. a Soresina (Cremona), che con voi ringraziamo cordialmente.

DELLA MAESTRA Ladino - ANCASTER - Cari saluti dalla cognata, signora Rita, che ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1974 per lei. Da parte nostra si abbia vivi ringraziamenti e voti di bene.

FIORE Ornella - TORONTO - A mezzo del sig. Pietro Marcocchio, la gentile signora Lisa Campagna le ha fatto omaggio dell'abbonam. 1974 (via aerea). Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 per lei (via aerea) e per il nipote Roberto Campagna, residente in Friuli, nonché per il saldo 1974 a favore dei cognati Augusto e Gianni Ius residenti in Australia. Augurali cordialità.

PARON Luigi e Vittorino - HAMILTON - Al saldo 1974 per voi ha provveduto la sorella Rita, che vi saluta con affettuoso augurio. Da noi, con vivi ringraziamenti, un caro *mandi*.

PASCOTTINI Albert - CLEAWATER - Grazie per il conguaglio relativo al 1974 e per il saldo 1975 (via aerea). Grazie anche per averci comunicato il nuovo indirizzo. Ben volentieri salutiamo per lei il familiare don Leone, il fratello Vittorino e la cognata, tutti a Villalta di Fagagna. Una forte stretta di mano.

PAVAN Matilde - LONDON - Grazie: i cinque dollari canadesi hanno saldato il 1973 e 74. Cari saluti e auguri.

PITICCO Enrico e Franca - VILLE ST. PIERRE - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti della cara mamma, che ci ha versato il saldo 1974 per voi. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - In verità, nulla di suo ci è stato recapitato dopo il concerto del coro «Sot la nape» di Villa Santina del settembre 1971. Lei comprende che pubblicare ora il suo scritto (che è pieno di nostalgia e di affetto per il Friuli, ma che — non se ne abbia a male — poesia non è) non ha senso. Comunque, riportiamo qui, perché il complesso abbia un segno della gratitudine dei soci del Fogolâr di Hamilton, le prime e le ultime righe del componimento: *Dal Friûl cussì lontan - ses vignûz fin ca di nô - a cjantâ-nus par furlan... - A la sere, a cjase vuestre - ricuardàinus cun un - biel cjant di amôr. - Nô ca vie lu cjantin - in ricuart dal cjar Friûl.* Grazie per il saldo 1974 (via aerea) e cari saluti.

PONTISSO Severino - TORONTO - Ringraziando per i saldi 1973, 74 e 75, ben volentieri salutiamo, per lei e per la gentile signora, tutti i friulani in patria e all'estero, e in particolare i compaesani di San Martino di Codroipo.

STATI UNITI

BALDASSI Lidia - LANCASTER - Cordiali saluti dal cognato Aldo, che ha saldato il 1974 per lei. Da noi, grazie e mille auguri.

BATTAINO Onorato - CLEVELAND - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974 (già a posto il 1973), salutiamo per lei il fratello Guido e famiglia, il nipote don Niceo Vorano e il paese natale: Nogaredo di Corno.

BELLINA Salvatore - FILADELFIA - Vedremo di accontentare anche lei. Intanto, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei Cleulis di Paluzza, gli zii Caterina e Matteo, Bianca, Maria e Lucia, zia Teresa, i cugini Tarcisio, Pompeo e Maddalena e le rispettive famiglie, la signora Rosanna Cremonini (Udine) i compaesani tutti.

BERNARDON Berto - INDIANAPOLIS - Saldato il 1973. Grazie. Cordialità da Cavasso Nuovo.

BERNARDON Domenico - CANTON - Con vive cordialità da Fanna, grazie per il saldo 1973.

BERTIN Achille - CLEVELAND - Saldati 1973 e 74 a mezzo del fratello Andrea, che ci ha fatto cortese visita. Grazie a tutt'e due; auguri.

BERTIN Andrea - HOUSTON - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1974 per lei e per il fratello Achille. *Mandi!*

BERTOLI Americo - HOLMES - Saldati 1973 e 74 a mezzo del sig. Mario Bortolussi, che con lei ringraziamo.

BERTOLI Antonio - BRONX - Ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei Vivaro, tutto il Friuli, e i parenti disseminati qua e là per il mondo. Voti di bene.

BIANCHI Silvio e Alice - NEW YORK - Grati per il saldo 1974, vi salutiamo con cordiali auguri.

BIER Elvia - FILADELFIA - Grazie per il saldo 1973. Salutiamo per lei la sorella Maria, i parenti tutti e Navarons di Meduno.

BONIN John - COSTA MESA - Con cari saluti da Vacile di Spilimbergo, grazie per i saldi 1973 e 74.

BORGOBELLO Celso - N. PLAINFIELD - Abbonato per il 1974 (grazie) a mezzo del fratello Umberto, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - La posizione verso il giornale? Eccola: tanto lei quanto il cognato Pedro Cristofoli (Uruguay) e il sig. Americo Bertoli (Holmes, N. Y.) siete a posto sino al 31 dicembre 1974. Lei, infatti, ci ha spedito (grazie di cuore, e fervidi auguri) i saldi 1973 e 74 per tutt'e tre.

BRUN Antonio - TRENTON - Senz'altro salutiamo il monte Raut per lei. Grazie per il saldo 1974.

BRUNY Richard - SARASOTA - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 1973 (sostenit.).

BURELLI Ettore e Riccardo - CANTON - Provveduto al cambio d'indirizzo del sig. Ettore: grazie per averci comunicato il nuovo. E grazie a tutt'e due, con saluti da Pozzalis di Rive d'Arcano per le quote d'abbonam. inviateci: Ettore per il 1974, Riccardo per il 1973.

BUSINELLI D. - NEW YORK - Bene: grazie per i saldi 1973 a favore dei sigg. Dante e Domenico Avon, che ringraziamo con lei.

GIACOMUZZI Domenico - DES MOINES - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Angela, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con vive cordialità da Colloredo di Prato.

PASCOLI Willy - BRIDGEVILLE - Il cugino sig. Giovanni ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PATRIZIO Belinda - OAKMONT - Con saluti cari da Dogna e da Sequals, dove risiedono i suoi familiari, grazie per il saldo 1973.

PELOSO Ermes - ALLIANCE - La figlia Genoveffa e il marito, facendoci gradita visita, ci hanno versato per lei i saldi 1973, 74 e 75. Grazie a lei e a loro; infiniti voti di bene.

PERESSIN Ugo - WHITESTONE - Grati per il saldo 1973, la salutiamo cordialmente da Toppo.

PERSELLO Alfonso e Fides Dirce - SANTA ROSA - Grazie: saldati il 1974 e il 1975. Salutiamo per voi Casasola di Maiano e Vendoglio.

PIVA Angelo e Pierina - CHICAGO - Saluti e auguri da Casarsa e vivi ringraziamenti per i saldi 1973 e 74.

POZZETTO Elio - FALLS CHURCH - Il sig. Remi Bulfone ci ha corrisposto il saldo 1973 (posta aerea) per lei. Vivi ringraziamenti e un caro *mandi*.

VENIER Luisa - DETROIT - Affettuosi saluti e fervidi auguri dalla sua cara mamma, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Da noi, vivi ringraziamenti e cordialità.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

PAGANI P. Sisto - SANTO DOMINGO - L'incaricato ci ha versato per lei il saldo 1973 (via aerea). Grazie a tutt'e due. Saluti cari da Codroipo e da Sclaunicco di Lestizza.

EL SALVADOR

PERESSIN mons. Mario - SAN SALVADOR - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo sostenitore 1974 (via aerea). Cari saluti, con infiniti e fervidi auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARBORINI Pietro - TEMPERLEY - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi 1973 e 74. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici nei cinque continenti.

BATTISTUTTA Antonio - MAR DEL PLATA - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1974 e 75. Un caro *mandi*.

BELTRAME Fabrizio - PABLO PODESTA' - Per incarico della sua gentile consorte, la signora Duca-Cattivello ci ha versato il saldo 1974 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e tre; fervidi auguri.

BELTRAME Guglielmo - BUENOS AIRES - Saluti affettuosi (ci associamo cordialmente) dalla nipote Elena, che ci ha versato il saldo 1974 per lei. Grazie; ogni bene.

BELTRAME Fulvio - SANTA FE - Grazie ancora per la gradita visita e per i saldi 1974 e 75. Vive cordialità.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - Da Novi Ligure, la zia signora Ida ci ha gentilmente spedito il saldo 1974 anche per lei. Grazie; fervidi auguri.

BERTOSSI avv. Natale - ROSARIO - Anche a lei rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente e per i saldi 1973 e 74. Cari auguri.

BIASUTTO Ferdinando - RIO CUARTO - Saldato per lei il 1974 (via aerea) dalle sorelle, che la salutano con affetto. Grazie; cordiali voti di bene.

BIASUTTO Oreste - BUENOS AIRES - Il nipote, sig. Giampaolo Lisotto, ci ha spedito da Meduna di Livenza i saldi 1974 e 75 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BLARASIN Renato - FLORIDA - Saldato il 1974 (via aerea): ha provveduto il fratello Bruno, che la saluta con affetto. Ci associamo cordialmente, ringraziando.

BORTOLAN Blanca - MONTE GRANDE - Da Firenze, il dott. Rinaldo Somigli ci ha spedito il saldi 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

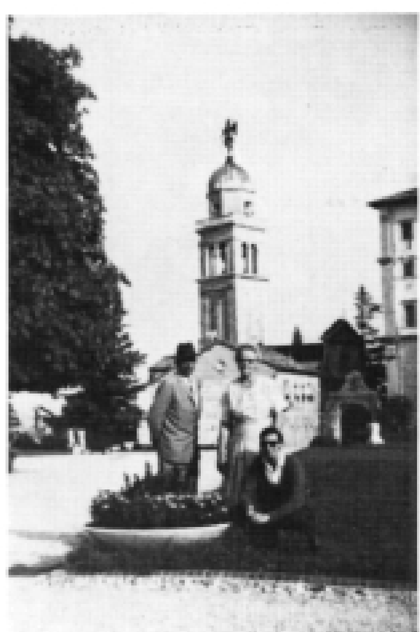
BORTOLIN Antonio - BERNAL - Il saldo 974 (via aerea) per lei ci è giunto da Pordenone: ha provveduto la familiare signora Delizia. Con vivi ringraziamenti, cordialità.

BOSCAROL Angela - ROSARIO - Facendo gradita visita all'Ente, il sig. Battistutta ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie, saluti, auguri.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Il 1973 e il 1974 sono stati saldati per lei dal fratello Giuseppe, che le invia affettuosi auguri. Cari saluti anche dal cav. Olivo. Da noi, grazie e voti di bene.

BUZZI Carlo ed Ebe - BUENOS AIRES - I coniugi Lina e Walter Ciussi, che vi pregano di ricordarli a tutti gli amici rimasti nella capitale argentina, hanno provveduto al saldo del secondo semestre 1973 per voi, che salutano (e salutiamo, ringraziando) con fervido augurio.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - La sorella Regina, che la saluta affettuosamente da Udine, ci ha versato per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due, con vivo augurio.



Il sig. Domenico Giacomuzzi, nativo di Colloredo di Prato e residente a Des Moines, negli Stati Uniti, è ritratto con la gentile consorte e con il nipote Arrigo sul piazzale del castello di Udine durante una visita al Friuli effettuata alcuni anni fa. La foto — con la quale il gruppetto saluta tutti i friulani emigrati — vuole appunto ricordare quei giorni felici trascorsi nella «piccola patria» ed essere la promessa d'una nuova visita alla terra degli avi.

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo e Derna - CANALS - Il fratello della gentile signora Ginevra-Evelina Bin ci ha corrisposto il saldo 1974 per voi. Grazie; ogni bene.

GARDIN don Marcello - BAHIA BLANCA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti e gli auguri del cugino, ing. Giovanni Paiero, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due con un caro *mandi*.

PATINO' Ilda - BUENOS AIRES - Saluti cari dal cugino Danilo, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Vivi ringraziamenti a tutt'e due. E auguri cordiali.

PARONI Elio - MONTE GRANDE - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Luigia, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due; auguri.

PERES-ADAMO Fiorina - GARIN - Per lei, e per il 1974, ha provveduto il fratello Guido, agli affettuosi saluti del quale ci associamo ringraziando e beneaugurando.

PERSELLO Ettore - MAR DEL PLATA - Saldato il 1974: ha provveduto il sig. Battistutta, che, rimpatriato, la prega di salutare a suo nome tutti gli amici rimasti nella bella e ospitale città argentina.

PERTOLDI Silvano - SAN NICOLAS -, Gottardo e Ines - BUENOS AIRES - A posto il 1974: ha provveduto il sig. Giuseppe, rispettivamente fratello e cognato, il quale esprime gli auguri più cari. Grazie a lui e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

PICCINI Luigi - BUENOS AIRES - Saldato il 1973 a mezzo del sig. Turibio Lanzi, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

PIEMONTE Silvio M. - ROSARIO - Ringraziando per il saldo 1973, la salutiamo con fervidi auguri.

PIGNOLO don Luigi - BUENOS AIRES - Si abbia i cordiali saluti di mons. Riccardo Travani, parroco del duomo di Udine, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Da noi, grazie e voti di bene.

PORTADA Josefina - CORDOBA - Il cugino Danilo, che la saluta caramente, ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 1974 (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - Riceva gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha corrisposto il saldo 1974 per lei. Grazie di cuore, con tutti gli auguri.

ROSSI Gelindo - ESQUEL - A posto il 1974 (via aerea): ha provveduto il nipote Danilo, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, beneaugurando e ringraziando.

BRASILE

BLARASIN frej José-Sergio - SANTA CRUZ DO RIO PARDO - Al saldo 1974 (via aerea) ha provveduto per lei il fratello Bruno, agli affettuosi saluti del quale aggiungiamo da parte nostra, ringraziando, infiniti auguri.

BLASOTTI Pietro e Pina - GUARULHOS - Il familiare sig. Ottaviano, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per voi i saldi 1973 e 74 (via aerea). Grazie; cordialità.

CORAZZA P. Giuseppe - CAMPO GRANDE - Al saldo 1974 per lei ha provveduto da Roma il dott. col. pilota Italo Pascoli, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

PAPAIZ dott. José - RIO DE JANEIRO - Il nipote, rag. Lorenzo Cesco, ci ha spedito da Marghera il saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

VIT Giuseppe e VIRCO Emilio - SAN PAOLO - Al saldo 1974 per tutt'e due ha provveduto il sig. Bruno Blarasin, che vi saluta cordialmente. Grazie a voi e a lui, con mille voti di bene.

PARAGUAY

PETRIS Gelindo - ASUNCION - Rinnovati ringraziamenti per la visita, con la sua gentile signora, alla sede dell'Ente (visita tanto più significativa dopo i 23 anni d'assenza dal Friuli) e per i saldi 1974, 75 e 76. Ben volentieri salutiamo per lei la signora Noemi De Nagi, resid. nel Paraguay, e i parenti e gli amici disseminati nei cinque continenti.

VENEZUELA

BORDON Mario - LA SABANITA - Al saldo 1974 (via aerea) ha provveduto per lei la sorella Wilma, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto. Grazie; ogni bene.

BULFON Luciano - CARIPITO - Ancora grazie per la gentile visita e per i saldi 1973 e 74. Vive cordialità.

PICCOLI Maria - CARACAS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Giuseppe, che ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine